

13.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per la concessione delle aree demaniali della baia di Puolo al comune di Massa Lubrense (Napoli) (4-01498) (risponde EVANGELISTI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	331	BALZARDI: Per l'eliminazione delle lungaggini burocratiche nella definizione delle pratiche di pensione (4-00397) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	334
ADAMO: Sullo stato delle indagini relative all'azione teppistica compiuta contro la sezione del PCI di Calitri (Avellino) nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1979 (4-00338) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	332	BAMBI: Sulla mancata emanazione delle disposizioni operative per la attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini della pensione unica (4-01291) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	335
AMARANTE: Sulla situazione del collocamento e sul rispetto della normativa vigente da parte del collocatore comunale di Maiori (Salerno), in relazione alle proteste sollevate dalla popolazione ed alla denuncia, da parte del collocatore, dei giovani Claudia D'Urso e Alfonso Irpino (4-00082) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	332	BANDIERA: Sulla decisione adottata dal CICR di fissare, per le obbligazioni di credito fondiario ai fini del vincolo del portafoglio, la misura minima della cedola in ragione del 10 per cento (4-00704) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	335
ANDREOLI: Per l'adozione di provvedimenti e la definizione di criteri atti a garantire l'imparzialità e la valutazione globale di titoli scientifici e accademici da parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie (4-00548) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	333	BARTOLINI: Per un intervento volto ad evitare che coloro i quali hanno già attuato il pagamento dell'una tantum debbano pagare la sovrattassa prevista in caso di mancato versamento di tale tassa (4-01163) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	336
		BENCO GRUBER AURELIA: Per la perequazione del trattamento pensionistico del personale navigante	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

PAG.	PAG.
<p>(4-00449) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 337</p>	<p>l'AMPS di Parma (4-01047) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 342</p>
<p>BOCCHI: Sullo stato della pratica di pensione indiretta di guerra a favore di Dina De Vincenzi di Albareto (Parma) (4-00994) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 339</p>	<p>BOTTA: Sulla rimozione di uno striscione per la festa dell'<i>Avanti!</i> in comune di Chivasso (Torino), da parte del personale a bordo di un automezzo dell'ENEL (4-00589) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 342</p>
<p>BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità di pensione di guerra a favore di Pietro Vicini di Monchio delle Corti (Parma) (4-00995) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 339</p>	<p>BOZZI: Sul ventilato insediamento di un deposito di armi nel territorio del comune di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-00013) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 342</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Genovella Maestri di Albareto (Parma) (4-01021) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 340</p>	<p>CACCIA: Per interventi volti a rendere più sollecita la definizione ed il pagamento delle pensioni (4-00477) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 343</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Romilde Mezzetta di Compiano (Parma) (4-01044) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 340</p>	<p>CASALINO: Sul mancato accredito, da parte dell'INPS, ad Antonio Palumbo di Galatina (Lecce), dell'indennità forfettaria rimessa dalla Cassa svizzera di compensazione (4-00971) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 344</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità di Luisa Dora, vedova Gasparini di Borgo Val di Taro (Parma) (4-01045) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 341</p>	<p>CASALINO: Per la definizione della pratica per la ricostituzione della pensione a favore di Amleto De Giorgi di Gallipoli (Lecce) (4-00972) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 344</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica relativa alla concessione dello assegno vitalizio di benemerenzza a Renzo Dondi di San Daniele Po (Verona) (4-01046) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 341</p>	<p>CASALINO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Lucia Fernanda Filoni di Galatone (Lecce) (4-00973) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 344</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Bonfiglio Bolsi, già dipendente del-</p>	<p>CASALINO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Antonia Grazio-</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
so di Gallipoli (Lecce) (4-00974) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	345	FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Antonietta Caminada di Vestreno (Como) (4-01042) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	350
CONTE CARMELO: Per un intervento presso la SNAM al fine di garantire la fornitura del gas metano sulla rete distributiva del comune di Cava dei Tirreni (Salerno) entro il 1° gennaio 1980 (4-00969) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	345	FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Severino Battini di Casatenovo (Como) (4-01185) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	351
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di destinare alle sedi delle camere di commercio prive di segretario generale coloro che sono risultati idonei al concorso per dirigente superiore bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1976 (4-00246) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	346	FORTE: Per la soluzione del problema relativo agli insegnanti precari nell'ambito di una riforma globale dell'università o, in alternativa, per risolvere tale problema tenendo conto delle sole esigenze specifiche del settore della ricerca (4-00391) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	352
COSTAMAGNA: Per un'organizzazione più funzionale e decentrata dell'INPS (4-00556) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	347	FOSCHI: Per la modifica della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 25 giugno 1979 che ostacola la riconferma della assegnazione provvisoria di sede agli insegnanti, in relazione ai gravi disagi arrecati ai docenti residenti nel centro-sud (4-00682) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	352
DI CORATO: Sulla mancata indizione delle gare d'appalto per la costruzione della diga sul fiume Locone e degli acquedotti rurali per la Murgia barese e la regione Basilicata (4-00811) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	348	FRANCHI: Sui movimenti dei depositi bancari della FIGC (Federazione italiana gioco calcio) (4-00738) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	353
DULBECCO: Sui motivi della chiusura della scuola elementare di Boscomare, frazione di Pietrabrana (Imperia) (4-01068) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	349	FRANCHI: Sulla presenza alle università di Città del Messico dei ministri Scotti, Di Giesi, dei sottosegretari Kessler e Falcucci e di almeno quattro parlamentari appartenenti al PSDI, al PRI e alla DC (4-00982) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	354
ERMELLI CUPELLI: Sulla cattiva gestione della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno e per il rinnovo delle cariche sociali scadute (4-00173) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	349		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
GARAVAGLIA MARIA PIA: Sul prezzo di vendita, inferiore a quello degli altri giornali, del quotidiano <i>l'Occhio</i> (4-01060) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	354	PARLATO: Sulle prospettive operative indicate dal CNR circa la produzione di etanolo dalla barbabietola, con creazione di nuovi posti di lavoro in agricoltura e con diminuzione della dipendenza dall'estero delle fonti energetiche (4-00330) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	360
LAFORGIA: Per l'appalto dei lavori di costruzione dell'invaso sul torrente Locone e delle altre opere irrigue previste in Puglia (4-01076) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	354	PARLATO: Sull'embargo disposto dal governo canadese nei confronti di 6 pescherecci oceanici italiani nonostante l'accordo di pesca tra il Canada e la CEE (4-00433) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	361
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Per l'emanazione di una circolare esplicativa della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sul ricongiungimento dei periodi assicurativi (4-01193) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	355	PARLATO: Sul finanziamento concesso dall'Alitalia ad operatori turistici per la realizzazione di opuscoli incentivanti i viaggi aerei (4-00564) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	361
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Sulla grave carenza di organici venutasi a creare in provincia di Bergamo nella scuola elementare per le attività di tempo pieno e di sostegno agli alunni handicappati (4-01195) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	356	PARLATO: Sulle precarie condizioni ambientali di lavoro dei dipendenti della Stura e per un'indagine su altre analoghe situazioni (4-00604) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	362
MINERVINI: Per la revoca della concessione alla società Caladipuolo di aree e beni demaniali in località Cala di Puolo e per la concessione degli stessi al comune di Massalubrense (Napoli) per destinarli ad uso pubblico (4-00727) (risponde EVANGELISTI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	356	PARLATO: Sui danni subiti dai militari addetti agli impianti radar per la mancata protezione dalle radiazioni (4-00755) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	363
PANI: Per l'erogazione dei fondi necessari all'ufficio stralcio dell'ex ENAOLI di Cagliari per garantire la continuità dell'assistenza in favore degli aventi diritto (4-01342) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	359	PAZZAGLIA: Sui residui passivi di ogni singola regione al 31 dicembre 1978 e sui fondi extra-bilancio destinati alla realizzazione di piani generali o particolari, impegnati anno per anno, effettivamente spesi e quelli neppure impegnati (4-00925) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	364
		PIERINO: Per il ripristino della linea ferroviaria Paola-Cosenza, e sui motivi che hanno indotto le ferrovie	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
dello Stato ad affidare il servizio sostitutivo automobilistico a privati, anziché all'Istituto nazionale trasporti (4-00588) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	365	1979, n. 163 (4-00248) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	369
RUBINACCI: Per un intervento volto a garantire da parte delle ferrovie dello Stato il trasporto dei colli di calzature provenienti dalle industrie marchigiane e destinate all'estero (4-00126) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	366	SERVADEI: Sui programmi pubblici per incoraggiare la produzione di etanolo dalla barbabietola (4-00298) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	370
RUBINO: Sui motivi della mancata realizzazione del progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo (4-00845) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	366	SERVADEI: Sulle presunte gravi irregolarità commesse in occasione delle ultime promozioni deliberate dall'Istituto del commercio estero alle qualifiche dirigenziali (4-01198) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	371
SANZA: Sulla preferenza data, ai fini della immissione nei ruoli della scuola materna, ai titoli delle maestre elementari idonee alle graduatorie permanenti rispetto a quelli più specifici delle insegnanti abilitate e idonee della scuola materna (4-01449) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	367	SERVELLO: Sulla grave crisi del gruppo SNIA (4-00180) (risponde BRISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	372
SCAIOLA: Per il ripristino del collegamento ferroviario tra Milano e Ventimiglia (Imperia) effettuato mediante i treni rapidi <i>Cygnus</i> (4-00409) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	368	SILVESTRI: Sulla mancata assegnazione della sede definitiva agli insegnanti medi entrati in ruolo con la legge 9 agosto 1978, n. 463 (4-00563) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	373
SCIASCIA: Per la conferma, a Santo Stefano Quisquino (Agrigento), della scuola sperimentale ad indirizzo linguistico-pedagogico, sezione distaccata del liceo Pirandello di Bivona (4-01274) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	369	SOSPURI: Per una pronta soluzione della crisi che investe da tempo l'università Gabriele D'Annunzio, e per una sollecita elezione del nuovo rettore dopo le dimissioni del professor Cavallo da quella carica (4-00326) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	373
SCOZIA: Per interventi volti ad estendere al personale dell'università degli studi di Salerno i benefici previsti dal decreto-legge 29 maggio		SOSPURI: Sull' <i>iter</i> da seguire da parte degli istituti finanziari che intendono chiedere prestiti al Ministero del tesoro (4-01212) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	374
		SUSI: Sulla veridicità della notizia relativa all'utilizzazione, da parte di alcuni pubblici funzionari dell'Aquila di uomini e mezzi dell'imprenditore Pascali impegnati nella costruzione dell'ospedale regionale	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
dell'Aquila (4-00408) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	374	te della Montedison di Castellanza (Varese) (4-00853) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	378
TASSONE: Sulla disparità di trattamento nell'ambito del pubblico impiego per quanto riguarda la possibilità di svolgere attività professionale (4-00843) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	374	TREMAGLIA: Sulle false interviste realizzate dalla Rete 2 della RAI-TV nel corso di un servizio sui pensionati INPS a Pisa (4-00466) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	378
TASSONE: Sui casi in cui sia stato richiesto il ripristino della pensione goduta da parte di vedove di guerra passate ad altre nozze, il cui marito non fruisca di reddito soggetto ad imposta complementare (4-00849) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	375	TREMAGLIA: Per il pagamento delle somme dovute dall'INPS a Francesco Ritrovato e Francesca Iozzo di Chiaravalle (Catanzaro) (4-00744) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	379
TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Antonio Di Reda di Bisceglie (Bari) (4-01135) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	376	TREMAGLIA: Per il pagamento delle somme dovute dall'INPS ad Elia Piccinini di Ruggiano (Lecce) (4-00745) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	380
TATARELLA: Per la copertura, da parte del Banco di Roma, dei posti determinatasi con l'apertura della filiale di Bari, con assunzioni da operare nella provincia stessa (4-01313) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	377	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica relativa alla richiesta di assegni familiari inoltrata da Antonio di Marzio, residente a Farciennes (Belgio) (4-00747) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	380
TEODORI: Sui criteri di riconoscimento degli esoneri sindacali nella scuola (4-01437) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	377	TREMAGLIA: Sui criteri in base ai quali gli uffici scuola dei consolati italiani in Germania, hanno indetto i concorsi per incarichi e supplenze per l'anno 1979-1980 (4-01334) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	380
TESSARI ALESSANDRO: Per garantire l'iscrizione ai corsi di scuola serale a Padova, in relazione alle numerose domande respinte (4-01167) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	378	URSO GIACINTO: Sull'ammontare dei residui passivi di tutte le regioni (4-00879) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	381
TREBBI ALOARDI IVANNE: Sul licenziamento di Aldo Bianchi dipenden-		ZANFAGNA: Sulle assunzioni decise dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli (4-00488) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	382

ZOPPETTI: Per il riesame della pratica della pensione di guerra a favore di Angelo Bossetti di Spino D'Ad-da (Cremona) (4-00949) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*).

PAG.

382

ZOPPETTI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Maria Martinenghi, vedova Reati di Peschiera Bor-romeo (Milano) (4-01071) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*).

383

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere —

premessi che a fronte delle contemporanee richieste di concessione delle aree demaniali della « Baia di Puolo » (Napoli) presentate rispettivamente dal comune di Massa Lubrense, nel cui territorio detta baia ricade, e dalla società proprietaria della retrostante « Cava Merlino »;

considerato che il comune di Massa Lubrense desidera utilizzare la concessione a fini di pubblica utilità e per realizzare una spiaggia pubblica attrezzata;

considerato, altresì, che un'iniziativa del comune è intesa a conservare alla pubblica fruizione quella che è rimasta l'unica spiaggia libera della penisola sorrentina, spiaggia sulla quale si appuntano le mire della speculazione privata, contrastata, peraltro, dalla unanime volontà della popolazione locale che si è mobilitata ripetutamente con manifestazioni e sottoscrizioni dei cittadini tutti —

se ritiene opportuno dare priorità alla richiesta del Comune di Massa Lubrense, attraverso la locale Capitaneria di porto. (4-01498)

RISPOSTA. — Si precisa che la società Cala di Puolo, nel marzo 1978, chiese a questa Amministrazione l'assentimento pluriennale di una zona demaniale marittima,

con pertinenze, sita nella Cala di Puolo (Napoli), allo scopo di destinare la zona stessa e le aree private confinanti, già adibite a cava, ad approdo turistico.

La direzione marittima di Napoli, competente in relazione alla durata (quindicennale) dell'atto di concessione richiesto, autorizzò l'inizio dell'istruttoria sulla domanda.

Essendo stata rilevata la necessità di procedere alla delimitazione tra le aree demaniali e la proprietà privata confinante, in data 30 giugno 1979 la commissione prevista dall'articolo 58 del Regolamento codice navigazione ha iniziato i relativi lavori preliminari.

In data 12 luglio 1979, la capitaneria di porto di Castellammare di Stabia (Napoli), su istanza della società interessata, ha rilasciato a quest'ultima una licenza di concessione, con scadenza 31 dicembre 1979, avente lo scopo di mantenere le seguenti opere di proprietà dello Stato, per l'esercizio di un approdo turistico: tre piazzali (metri quadrati 1373,75), due locali terranei (metri quadrati 22,40), un casotto in muratura leggera (metri quadrati 5,78), due pontili (metri quadrati 1544,50), una scogliera (metri quadrati 99,75), una banchina di riva con scivolo (metri quadrati 650), con riserva di rilasciare l'autorizzazione per il ripristino dei manufatti.

Il comune di Massalubrense (Napoli) il 23 agosto 1979 richiedeva, con fonogramma, le stesse zone demaniali richieste dalla società Cala di Puolo, ponendo in tal modo in essere un concorso di domande.

La capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, lo stesso giorno 23 agosto 1979, ha invitato il comune istante a presentare una domanda documentata a norma dell'articolo 6 del regolamento navigazione marittima.

La stessa capitaneria, in considerazione del concorso di domande venutosi a creare, ha deciso di sospendere l'inizio dell'istruttoria sulla istanza di concessione pluriennale avanzata dalla società Cala di Puolo, con riserva di prendere in esame la domanda che nella procedura concorsuale risulterà rispondente ad un più rilevante

interesse pubblico, quando sarà stata portata a termine la delimitazione della zona.

Allo stato delle cose, pertanto, l'istruttoria sulla domanda di concessione pluriennale della società Cala di Puolo è sospesa e, a delimitazione compiuta, sarà effettuata la comparazione delle domande, nel frattempo presentate, a norma dell'articolo 37 del codice della navigazione, il quale stabilisce che è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi della concessione stessa per un uso che, a giudizio dell'amministrazione, corrisponda a un più rilevante interesse pubblico.

D'altra parte, la licenza rilasciata il 12 luglio 1979 in favore della società Cala di Puolo, limitata alle sole opere già esistenti e non autorizzativa di lavori di ripristino, non può essere invocata come titolo di preferenza in quanto, nelle concessioni di durata superiore al quadriennio, e la società nella domanda del marzo 1978 ha chiesto una concessione di durata superiore al quadriennio, i criteri per stabilire la scelta fra più domande sono quelli della maggiore garanzia di proficua utilizzazione e del più rilevante interesse pubblico dell'iniziativa perseguita.

Per completezza di informazione occorre far presente che un eventuale progetto comunale di valorizzazione della zona presuppone che il comune disponga di accesso alle aree demaniali. L'esito della procedura di delimitazione già iniziata potrà stabilire se e in che misura le aree demaniali in argomento siano intercluse dalla proprietà privata e nel caso di interclusione totale si dovrà valutare l'opportunità di un esproprio parziale per la costituzione di una servitù di accesso.

La disposta sospensione dell'istruttoria sulla domanda di concessione pluriennale della società Cala di Puolo e l'espletamento, una volta portata a termine la delimitazione, della procedura concorsuale prevista dall'articolo 37 del codice della navigazione costituiscono idonea garanzia di obbiettività dell'operato dell'autorità marittima.

Il Ministro: EVANGELISTI.

ADAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione teppistica compiuta contro la sezione del partito comunista italiano di Calitri in provincia di Avellino, nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1979.

Forti i danni arrecati alle suppellettili ed alla raccolta di testi e giornali; vivo lo sdegno e vibrata la protesta da parte dei cittadini democratici del popoloso centro irpino.

Per conoscere quali iniziative sono state adottate per scoprire ed individuare gli attentatori ed a quali risultati concreti si è giunti per assicurare alla giustizia i responsabili dell'atto vandalico. (4-00338)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio di vandalismo contro la sezione del partito comunista italiano di Calitri (Avellino), segnalato dall'interrogante, sono emerse dalle indagini, prontamente avviate dalla compagnia carabinieri di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), responsabilità a carico di due giovani: Giovanni Iannolillo e Tonino Di Cairano.

I due giovani, con rapporto giudiziario dei carabinieri, sono stati deferiti al procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi in quanto ritenuti responsabili del reato di danneggiamento previsto dall'articolo 635 del codice penale; il procedimento penale instaurato a loro carico si trova tuttora in fase istruttoria presso quel tribunale.

Il Ministro: ROGNONI.

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il 20 giugno 1979 alcuni giovani di Maiori, constatato che nonostante l'inizio dell'attività turistico-alberghiera vi è stata scarsa assunzione di disoccupati, si sono recati presso la locale sezione di collocamento per chiedere informazioni circa i criteri seguiti nell'avviamento al lavoro — per quale motivo il collocatore si è rifiutato di fornire le notizie richieste e se risponde al vero che lo stesso collocatore avrebbe perfino denunciato

alla magistratura i giovani Claudia D'Urso e Alfonso Arpino per occupazione di pubblico ufficio; per sapere in particolare: 1) se presso il collocamento di Maiori si è provveduto nel corso del 1978 e dei decorati mesi del 1979 ad elaborare, aggiornare e pubblicare la graduatoria delle precedenti nell'avviamento al lavoro; 2) se l'avviamento al lavoro operato dal suddetto ufficio nei decorati mesi del 1979 è stato pienamente conforme a quanto previsto dalla legge 29 aprile 1949 n. 264 e dalla legge 20 maggio 1970, n. 300; per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare per accertare il pieno rispetto della citata legge numero 300 del 1970 con particolare riferimento all'articolo 33 circa la formulazione, l'aggiornamento e la pubblicità della graduatoria delle precedenti nell'avviamento al lavoro nonché sul rispetto delle norme che regolano i passaggi dei lavoratori da una azienda ad un'altra, e dell'articolo 36 circa il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi da parte delle aziende che beneficiano di agevolazioni o di contributi pubblici. (4-00082)

RISPOSTA. — Il giorno 20 giugno 1979 alcuni giovani, dei quali soltanto due iscritti nelle liste dei disoccupati, hanno fatto irruzione nella sede dell'ufficio di collocamento di Maiori (Salerno) dichiarando che da quel momento l'ufficio doveva ritenersi occupato. Essi hanno richiesto inoltre di controllare tutti gli atti relativi agli avviamenti in agricoltura, industria e quelli concernenti la legge giovani.

L'impiegata faceva presente di non poter aderire alla loro richiesta per ovvi motivi, precisando che gli avviamenti venivano sempre predisposti nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti e secondo le graduatorie regolarmente aggiornate.

L'accordo è stato portato a conoscenza del locale comando dei carabinieri. Si precisa che non è stata inoltrata alcuna denuncia all'autorità giudiziaria da parte della sezione. L'arresto di due giovani, poi rilasciati, pare che sia stato determinato da oltraggio da parte degli stessi al locale comandante la stazione dei carabinieri.

Comunque la situazione occupazionale del comune nel campo turistico alberghiero è tale da far escludere che possano essersi verificate le irregolarità lamentate dall'interrogante.

Infatti dei 163 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento di detto settore, solo 16 unità non sono state avviate e non per mancanza di lavoro ma per espressa rinuncia variamente motivata dagli interessati (14 lavoratori) o perché gli stessi non si sono presentati (2 lavoratori). Può meglio evidenziare la favorevole situazione occupazionale sopra descritta la circostanza che il collocatore di Maiori dovendo avviare otto lavoratori con varie qualifiche sempre nel settore alberghiero, è stato costretto per l'indisponibilità della manodopera locale a rivolgersi alla sezione di collocamento della vicina Minori (Salerno).

Il Ministro: SCOTTI.

ANDREOLI E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, a seguito della riapertura dei concorsi a cattedre universitarie:

a) se è stato informato che, anche nel recente passato, le commissioni giudicatrici hanno dato opinabili valutazioni di titoli cosiddetti scientifici, mentre hanno trascurato di giudicare regolarmente l'esperienza e le qualifiche accademiche dei concorrenti (quasi come se queste non venissero acquisite anche per merito di una attività scientifica non episodica e continuamente verificata);

b) quali saranno i criteri generali che le commissioni osserveranno, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

c) quali iniziative il Ministro intende prendere per controllare l'assoluta discrezionalità delle commissioni giudicatrici, allo scopo di scongiurare il pericolo, per quanto ipotetico, che possano prevalere in quella sede tornaconti di gruppi accademici piuttosto che l'interesse pubblico dell'amministrazione. (4-00548)

RISPOSTA. — In conformità dell'attuale legislazione degli studi superiori le commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre universitarie, dopo aver indicato i principi cui intendono ispirarsi nello svolgimento di un concorso, possono attribuire maggiore rilievo alla produzione scientifica dei candidati tenendo presente il fine primario della ricerca scientifica assegnato dalla legge all'istruzione superiore.

Sono compresi, però, tra i titoli le esperienze e le qualifiche accademiche (vedi libera docenza, corsi di insegnamento, eccetera) che, come tali, vengono valutati dalle commissioni esaminatrici.

Tuttavia si precisa che, per soddisfare l'esigenza di un diverso sistema di valutazione dei candidati ai concorsi a cattedre universitarie, il disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento delle docenze universitarie prevede meccanismi di valutazione da fissare con criteri obiettivamente controllabili che, come tali, saranno ulteriormente precisati in sede di provvedimenti delegati.

Il Ministro: VALITUTTI.

BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA E CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei lunghissimi tempi di definizione delle pratiche di pensione nonché degli ancor più gravi ritardi relativi alle pratiche di ricostituzione delle pensioni e di quelle relative ai supplementi di pensione e alla maggiorazione per carichi familiari.

Tale fenomeno rende particolarmente gravosa oltreché ingiusta la situazione di tanti pensionati che sono costretti ad attendere anni per vedersi riconoscere un loro diritto.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare le lungaggini attualmente in atto. (4-00397)

RISPOSTA. — L'azione organizzativa dell'INPS ha subito e subisce pesanti rallen-

tamenti a causa soprattutto delle carenze di personale e della evoluzione della legislazione previdenziale. Tutto ciò rende difficile la tempestiva applicazione dei sistemi di automazione nell'attività amministrativa ed il decentramento territoriale e funzionale dei servizi svolti a livello provinciale.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha sempre assunto iniziative intese a superare le difficoltà e tra le più recenti vanno ricordate quelle relative alla progressiva realizzazione del decentramento delle funzioni e delle strutture.

Si sta ora attuando il trasferimento del personale degli enti disciolti per coprire i vuoti esistenti nelle attuali dotazioni organiche che, fissate in 32.905 unità, presentano una consistenza effettiva di personale in servizio, di appena 26.253 unità.

Inoltre il predetto organico che, anche, anche se completamente coperto, risulterebbe pur sempre assolutamente inadeguato alla vastità e complessità dei compiti affidati all'Istituto, è stato di recente portato a 37.279 unità. La relativa delibera è stata approvata.

Per quanto concerne le pratiche giacenti al 30 giugno 1979 esse sono 593.563 di pensione e 905.509 di ricostruzione.

Ulteriori specificazioni possono essere fornite solo alla data del 31 marzo 1979 a causa delle note azioni sindacali che hanno preceduto la stipula del contratto di lavoro del parastato.

A tale data le giacenze erano 550.390 di cui 179.353 per le pensioni di vecchiaia e anzianità, 285.030 per quelle di invalidità, 83.740 per i superstiti e 2.278 per le altre.

Per altro, delle 550.390, 148.700 risultavano carenti di documentazione essenziale per l'accertamento del diritto e 101.012 erano in trattazione presso gli uffici sanitari per l'accertamento dello stato invalidante.

Alla stessa data le pratiche di ricostituzione in attesa di definizione erano 819.127 di cui 600.637 di natura contributiva e 218.490 intese ad ottenere assegni per familiari a carico.

Anche in queste giacenze va specificato che 74.030 riguardavano pratiche carenti della documentazione essenziale e per 147.949 pratiche il diritto risultava già accertato ed erano in corso le operazioni di liquidazione da parte del centro elettronico.

A proposito della situazione di arretrato delle ricostituzioni si rende noto all'interrogante che l'INPS ha introdotto recentemente delle nuove procedure decentrate presso le sedi che consentono alle stesse di effettuare l'immediata liquidazione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione dovute sulle pensioni nonché dell'emissione di un congruo acconto per le altre ricostituzioni.

Il Ministro: SCOTTI.

BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che inducono a ritardare la interpretazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini della pensione unica.

Al riguardo si fa presente che la mancanza delle norme operative impedisce agli uffici dell'INPS di definire la soluzione di numerosissime pratiche concernenti la ricongiunzione e delle domande di pensione di vecchiaia, non essendone possibile la definizione esclusivamente sulla base della sola contribuzione già versata all'INPS.

Appare evidente e ingiustificabile che la mancata emanazione delle disposizioni operative impedisca agli interessati di ottenere le dovute liquidazioni. (4-01291)

RISPOSTA. — Il ministro del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge del 7 febbraio 1979, n. 29. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro sia di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda, infatti, una pluralità di ge-

stioni previdenziali comprese quelle proposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge; la stessa di recente è stata inviata a tutti gli enti interessati.

Il Ministro: SCOTTI.

BANDIERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del provvedimento adottato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 3 luglio 1979 — comunicato alle Banche interessate con lettera di istruzioni della Banca d'Italia — con il quale viene fissata — per le obbligazioni di Credito fondiario ai fini del vincolo di portafoglio — la misura minima della cedola in ragione del 10 per cento;

e se non ritiene che detto provvedimento penalizza e discrimina — con danno per l'economia e per l'occupazione operaia in particolare — le obbligazioni a tasso più basso come le indicizzate emesse per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare. (4-00704)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, deliberando nella riunione del 3 luglio 1979 di rinnovare, per il secondo semestre 1979, il vincolo di portafoglio, ha ritenuto, in conformità della proposta della Banca d'Italia, di fissare un minimo di cedola per le obbligazioni di credito fondiario da considerare utili ai fini dell'assolvimento del cennato vincolo di portafoglio, in relazione alla necessità di assicurare il collocamento presso le aziende di credito dei titoli tradizionali di più recente emissione. Ciò al fine di convogliare presso gli istituti emittenti il risparmio occorrente

alla normale attività di finanziamento nel settore edilizio.

L'inclusione nel vincolo di titoli a cedola molto bassa, consentendo alle aziende di credito di adempiere al vincolo stesso acquistando titoli già in circolazione, avrebbe fatto venire meno l'obiettivo principale di sostenere l'attività edilizia e l'occupazione nel settore.

Non si ritiene che il cennato provvedimento penalizzi le obbligazioni a tasso più basso, come le indicizzate emesse per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare, in quanto dette obbligazioni dovrebbero più propriamente trovare collocamento presso il pubblico il quale, date le particolari caratteristiche di adeguamento al degrado monetario, dovrebbe mostrare una maggiore preferenza verso tale forma di impiego delle proprie disponibilità.

Il Ministro: PANDOLFI.

BARTOLINI E BOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che i competenti uffici finanziari giungono a migliaia di automobilisti il pagamento della sovrattassa prevista in caso di mancato versamento della *una tantum* prevista dall'articolo 42 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648 e ciò nonostante che i predetti interessati abbiano regolarmente effettuato tale versamento — le cause di tale inconveniente e soprattutto quali provvedimenti il Governo intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per porre fine a tale stato di cose. (4-01163)

RISPOSTA. — L'accertamento dell'avvenuto pagamento del tributo è connaturato a qualsiasi obbligazione tributaria e costituisce, per l'Amministrazione finanziaria, un preciso dovere.

In ossequio a tale inderogabile principio, sono stati disposti i riscontri dei pagamenti dell'imposta straordinaria sugli autoveicoli, diretti ad accertare sia l'avvenuto adempimento sia la regolarità del medesimo.

Nella circostanza, le operazioni di riscontro sono state oltremodo laboriose ed

hanno richiesto tempi tecnici adeguati; basti pensare che è stato necessario procedere alla registrazione di quasi 30 milioni di pagamenti di tasse automobilistiche e di circa 9 milioni e mezzo di pagamenti di imposta straordinaria per poter mettere a confronto i due archivi e verificare se tutti i possessori di veicoli per i quali sussistevano i presupposti del particolare obbligo tributario vi avessero adempiuto nei modi di legge.

Ovviamente, trattandosi di un'operazione di così vasta portata, per di più posta in essere per la prima volta, è comprensibile che possano essersi verificati taluni errori.

È per altro da rilevare che molti errori che si attribuiscono all'Amministrazione in realtà dipendono dalla mancata osservanza da parte dei contribuenti delle disposizioni previste dalla legge.

È sufficiente rilevare, in proposito, che oltre 220 mila soggetti hanno omesso di indicare, ovvero lo hanno fatto in modo errato, gli estremi di identificazione del veicolo sul certificato di allibramento, di guisa che non è stato possibile attribuire il versamento al veicolo per il quale esso è stato effettuato.

Nei cennati casi, così come nei numerosi altri in cui il pagamento è stato eseguito oltre il termine utile, l'azione di recupero intrapresa dagli uffici tributari costituisce, dunque, diretta conseguenza del non regolare comportamento dei contribuenti.

Nondimeno l'Amministrazione finanziaria prima di far luogo alle procedure formali di recupero, ha provveduto ad inviare un avviso bonario con il quale, nel far presente al destinatario l'irregolarità rilevata, lo si invitava a precisare all'ufficio del registro, entro 15 giorni, la propria posizione fiscale attraverso l'invio della fotocopia della ricevuta di pagamento, l'obbligo della cui conservazione discende direttamente dalla legge, ovvero fornendo gli elementi carenti o erroneamente indicati sul bollettino di versamento.

Ciò per permettere agli uffici di espere ulteriori ricerche, che per altro han-

no costituito un rilevante onere dal punto di vista operativo ed economico.

Infatti, è stato necessario costituire un archivio nominativo comprendente le generalità delle oltre 220 mila persone che hanno omesso di indicare i prescritti dati sul certificato di allibramento e che è stato possibile identificare solo in base alle notizie fornite in dipendenza del rilievo.

S'intende che ove a fronte di tale palese disponibilità dell'Amministrazione a pervenire alla definizione delle partite sospese nel modo più pratico e più rapido non si riscontrerà un adeguato intendimento di collaborazione da parte degli interessati, occorrerà dare impulso alle previste procedure di recupero non essendo in alcun modo immaginabile una condotta omissiva dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia finalmente in corso la perequazione di trattamento pensionistico del personale navigante che a parità di contributi e di lavoro si trova ingiustamente distinto in tre tronchi in base ad una assurda discriminazione di data di nascita.

Appartengono al primo troncone i nati prima dell'anno 1905 passati alle norme generali dell'AGO (Assicurazione generale obbligatoria).

Appartengono al secondo troncone i nati tra il 1° gennaio 1905 e il 31 dicembre 1909, trattasi, senza base logica, con il 65 per cento delle competenze, senza riferimento alcuno agli anni di servizio prestati e ai contributi assicurativi versati, bensì sull'intero arco della loro vita di lavoro sul mare, dalla condizione di mozzo a quella di comandante.

Appartengono al terzo troncone i nati dopo il 1° gennaio 1910, regolati secondo la legge n. 27 del 22 novembre 1973 con il 74 per cento delle competenze relative agli ultimi anni di navigazione e al raggiungimento dei gradi superiori.

È chiaro pertanto che gli appartenenti al secondo troncone percepiscono una pen-

sione di granlunga inferiore sia a quelli andati in quiescenza prima che a quelli andati dopo.

Esempio emblematico di differenza di trattamento pensionistico nella stessa categoria di lavoratori a parità di lavoro e di contributi versati, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza dei cittadini, così esemplificato: due marinai, dei quali il primo sia nato il 31 dicembre 1909 e il secondo il 1° gennaio 1910, secondo la legge discriminatoria che da 13 anni disciplina le pensioni della categoria marinara P.M., fa percepire al primo marinaio, solo per dati anagrafici, circa 90-100 mila lire di pensione in meno rispetto al collega nato un giorno dopo. Si tratta di disposizioni di assurdo sapore razzista.

Gli interessati si sono a tutt'oggi invano rivolti alle autorità, a tutti i livelli, senza che le loro istanze di perequazione trovassero risposta alcuna.

Si confida che presto i pensionati marittimi anziani possano legittimamente sperare di ottenere quella parità di diritti fra i cittadini alla quale si ispira la nostra Costituzione. (4-00449)

RISPOSTA. — Gli articoli 1 e 12 della legge 27 luglio 1967, n. 658 stabiliscono che la Cassa nazionale per la previdenza marinara costituisce una gestione autonoma dell'INPS avente lo scopo di integrare, in favore degli iscritti alla gestione marittimi e alla gestione speciale, il trattamento dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ad essi spettante.

L'articolo 13 della citata legge n. 658 prevede che la misura della pensione complessiva è pari a tanti trentesimi del 65 per cento della retribuzione pensionabile quanti sono gli anni di servizio utile, sino al massimo di trenta.

La retribuzione pensionabile viene determinata effettuando la media delle retribuzioni relative alle qualifiche rivestite dall'iscritto durante i singoli periodi di navigazione, al genere della nave e della navigazione.

L'articolo 50 della stessa legge dispone che, a decorrere dal 1° settembre 1967 — data di entrata in vigore della legge n. 658 — le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965, sono assunte in carico dall'assicurazione generale obbligatoria e costituiscono, a tutti gli effetti, il trattamento dovuto a titolo di pensione dalla assicurazione medesima.

Ciò è avvenuto per l'impossibilità da parte della Cassa nazionale per la previdenza marinara di sopportare il carico finanziario e, pertanto, tali pensioni hanno ottenuto nel tempo gli aumenti concessi ai trattamenti pensionistici del regime pensionistico generale.

Successivamente la legge 22 febbraio 1973, n. 27 sul riordinamento della previdenza marinara ha modificato la legge 658.

L'articolo 1 della legge n. 27, oltre a variare la percentuale di calcolo dal 65 al 74 per cento, dispone che la media delle retribuzioni deve essere effettuata prendendo in considerazione gli ultimi dieci anni di navigazione. Lo stesso articolo dispone che la nuova normativa si applica alle pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1970.

L'articolo 15 della stessa legge stabilisce la rivalutazione delle pensioni marittime alla data di entrata in vigore della legge, prevedendo diverse misure di rivalutazione a seconda della decorrenza dei trattamenti stessi. In particolare, dispone che, con effetto dal 1° gennaio 1970, le pensioni aventi decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1965 ed il 30 settembre 1967, siano rivalutate nella misura del 6,20 per cento mentre quelle con decorrenza compresa tra il 1° ottobre 1967 ed il 31 dicembre 1969, siano rivalutate nella misura del 4,10 per cento.

A tutti i trattamenti, inoltre, sono stati applicati i coefficienti di adeguamento al costo della vita previsti, a partire dal 1° gennaio 1971, per i trattamenti dell'assicurazione obbligatoria.

Dalla normativa avanti esposta discende come i trattamenti pensionistici a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara, ai sensi delle leggi del 1967, n. 658 e del 1973, n. 27, subiscano

variazioni in relazione alla data di decorrenza e non in relazione alla data di nascita dei pensionati.

Più in particolare, secondo la accennata normativa, le pensioni marittime, sono così suddivise:

a) pensioni aventi decorrenza ante 1° gennaio 1965;

b) pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1965 al 30 dicembre 1969;

c) pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1970.

In relazione, infine, alle diversità di trattamento che l'interrogante ha rilevato tra un gruppo e l'altro, si fa presente che esse si basano, come detto, su precise norme legislative succedutesi nel tempo.

L'esclusione delle pensioni marittime 1965-1969 dalla attribuzione del beneficio conseguente all'introduzione del nuovo sistema di computo della pensione si giustifica, quindi, in forza della considerazione che il legislatore, sempre costretto per ragioni tecniche e finanziarie a determinare il *dies a quo* di esplicazione degli effetti delle riforme previdenziali, non poteva non prevedere, anche in occasione delle modifiche apportate dalla legge del 1973 n. 27, una certa gradualità nella fase di applicazione del nuovo istituto previdenziale che si andava ad introdurre con la normativa predetta.

D'altra parte lo stesso legislatore, proprio per compensare le pensioni 1965-1969 dal mancato allineamento con le pensioni successive ha previsto, in favore delle prime, nei limiti delle disponibilità finanziarie della Cassa nazionale per la previdenza marinara, gli aumenti sopra indicati.

Tutto ciò considerato, pertanto, ogni particolare iniziativa legislativa intesa a modificare la normativa previdenziale come sopra descritta, oltre ad assumere carattere settoriale, potrebbe creare altre cause di differenziazione tra i trattamenti pensionistici dei marittimi nonché determinare un aggravio di oneri per la Cassa in questione in un momento nel quale si stanno puntualizzando le linee direttive del passaggio dei marittimi nel regime as-

sicurativo generale nel contesto del riordinamento di tutti i trattamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere l'esito della pratica di pensione indiretta di guerra della signora Devincenzi Dina, vedova risposata dell'ex militare Mortali Francesco, deceduto nella guerra 1940-1945. (Posizione iscrizione n. 65584/4, già oggetto della interrogazione n. 4-04046 dello stesso interrogante).

Contrariamente a quanto affermato nella risposta allora fornita, a tutt'oggi il Comune di Albareto (Parma) non ha ricevuto alcuna richiesta e rifiuta l'inoltro della documentazione presentata dall'interessata se non ufficialmente richiesta dal competente Ministero.

L'interrogante fa presente che la questione è stata sollevata con altra interrogazione (4-06850) in data 17 gennaio 1979 che non ha fino ad oggi avuto alcuna risposta. (4-00994)

RISPOSTA. — La certificazione cui accenna l'interrogante è stata acquisita al fascicolo degli atti n. 65584/G relativo alla signora Dina Devincenzi, vedova risposata dell'ex militare Francesco Mortali.

Pertanto, nei riguardi della predetta istante è stata emessa, in data 26 giugno 1979, determinazione direttoriale numero 1304820/Z con la quale viene ripristinata, in applicazione della sentenza dell'8 luglio 1975, n. 184 della Corte costituzionale, la pensione indiretta di guerra a far tempo dal 1° agosto 1971, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 7 novembre 1979, è in corso di trasmissione, unitamente al relativo ruolo di iscrizione n. 5598826, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la correspon-

sione degli assegni spettanti alla signora Dina Devincenzi.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità pensione di guerra del signor Vicini Pietro nato il 27 settembre 1909 a Monchio delle Corti (Parma) quale collaterale inabile e orfano di Cecchi Maria deceduta il 19 gennaio 1964 e già pensionata con iscrizione n. 939116.

La istanza regolarmente documentata è stata trasmessa alla direzione generale pensioni di guerra fin dal 20 maggio 1977 dalla direzione provinciale del tesoro di Parma.

Le particolari gravi condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica che fu già oggetto della interrogazione (4-07440) rimasta senza risposta, presentata in data 6 marzo 1979, dallo stesso interrogante. (4-00995)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Pietro Vicini, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Gelindo, è stata emessa determinazione direttoriale n. 829786/Z, concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Maria Cecchi deceduta il 19 gennaio 1964, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Si assicura l'interrogante che il trattamento pensionistico di cui sopra è cenno sarà liquidato quanto prima e che, comunque, all'interessato verranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione indiretta della signora Maestri Genoveffa vedova Costa, nata ad Albareto (Parma) il 27 settembre 1900.

L'interessata ha presentato domanda nel 1975 per ottenere la pensione indiretta per la morte del figlio Costa Dino, classe 1921, deceduto il 13 settembre 1974 (per aggravamento delle sue condizioni fisiche) e già beneficiario di pensione con posizione n. 5097671.

Le particolari gravi situazioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica.
(4-01021)

RISPOSTA. — La signora Genoveffa Maestri, a seguito della morte del figlio Dino Costa avvenuta il 13 settembre 1974 per carcinoma polmonare e metastasi cerebrale, ha chiesto di conseguire la reversibilità della pensione di guerra di sesta categoria di cui era in godimento il predetto congiunto per amputazione tarso-metatarsica del piede destro.

In base alle vigenti disposizioni di legge, il trattamento di reversibilità, nel caso in cui il militare od il civile venga a morire per infermità diversa da quella per la quale gli era stata concessa la pensione di guerra, spetta esclusivamente, ricorrendo particolari condizioni, alla vedova ed agli orfani e non anche agli altri congiunti (genitori, collaterali, eccetera).

Per tali motivi, la suindicata istanza presentata dalla signora Genoveffa Maestri è stata respinta con determinazione direttoriale del 29 novembre 1978, numero 2630206/Z.

Detto provvedimento di diniego, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 gennaio 1979, risulta trasmesso, il 1° febbraio successivo, al comune di Albareto (Parma) per la notifica della parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra indiretta della signora Mezzetta Romilde nata a Compiano il 5 gennaio 1920 quale inabile e orfana di Capellini Maria deceduta nel 1967 e già in godimento di pensione con iscrizione al n. 7092012.

L'interrogante fa presente che la questione fu oggetto di altra interrogazione (4-07438), in data 6 marzo 1979, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta.
(4-01044)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Romilda Mezzetta, riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni tre dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, alla medesima spettante quale collaterale dei caduti Silvio e Mauro, a decorrere dal 1° giugno 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 31 maggio 1979. In aggiunta a tale beneficio, di cui era in godimento la madre signora Maria Cappellini, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento risulta, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvato, il cennato provvedimento verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Mezzetta.

Si fa presente, infine, che, allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessata ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi della medesima, nuovi accertamenti sanitari presso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

la surriferita commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra indiretta della signora Dora Luisa nata a Borgotaro (Parma) il 23 dicembre 1935, vedova di Gasparini Carlo deceduto il 10 febbraio 1977 già in godimento di pensione quale invalido di guerra ed iscritto al n. 7743571.

L'interrogante fa presente che la questione fu già oggetto di altra interrogazione (4-07437), in data 6 marzo 1979, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta. (4-01045)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Luisa Dorà, vedova dell'ex militare Carlo Gasparini deceduto il 10 febbraio 1977 per infarto del miocardio, è stata emessa, in data 18 ottobre 1979, determinazione direttoriale concessiva di trattamento di reversibilità della pensione di settima categoria di cui il marito era titolare per infermità pleurica.

Coesistendo con la predetta vedova gli orfani minori Franca e Luigi, il cennato trattamento è stato attribuito nella misura maggiorata, come previsto dall'articolo 59 - comma terzo - della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° giugno 1978, primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 novembre 1979, è in corso di trasmissione, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5600717, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Luisa Dorà.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa

Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica relativa alla concessione dell'assegno vitalizio di benemeranza nella misura indiretta al signor Dondi Renzo, nato il 30 agosto 1909 a San Daniele Po, collaterale dei perseguitati politici Dondi Aristide e Dondi Marino deceduti nel 1922.

La Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici ha accolto la domanda dell'interessato con deliberazione numero 62059 espressa nella seduta del 31 gennaio 1978 per la posizione n. 1778133 PP.

L'interrogante fa presente che la questione fu già oggetto di altra interrogazione (4-07436) in data 6 marzo 1979, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta. (4-01046)

RISPOSTA. — Alla deliberazione cui accenna l'interrogante è stata data esecuzione.

Infatti, con decreto ministeriale del 5 ottobre 1978, n. 8097/PP, al signor Renzo Dondi, collaterale maggiorenne inabile dei perseguitati politici Aristide e Marino deceduti nel 1922, è stato concesso l'assegno vitalizio di benemeranza nella misura indiretta, a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento, registrato alla Corte dei conti il 19 dicembre 1978, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2691056, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma il 6 febbraio successivo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Renzo Dondi.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Bolsi Bonfiglio già dipendente della Azienda municipalizzata pubblici servizi (AMPS) di Parma con posizione numero 2/539280 in quiescenza dal 1° giugno 1974.

Le particolari condizioni di famiglia dell'interessato ed il tempo trascorso sollecitano l'esigenza della definizione della pratica.

L'interrogante fa presente che la questione fu già oggetto di una interrogazione (4-07439) in data 6 marzo 1979, che fino ad oggi non ha avuto alcuna risposta. (4-01047)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Bolsi la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.412.500, a decorrere dal 1° giugno 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'Azienda municipalizzata servizi pubblici di Parma dal 24 giugno 1946 al 31 maggio 1974 nonché dell'abbuono di sette anni, concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di due campagne di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Parma ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Con l'occasione si fa presente che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto mensile di lire 250 mila, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge 1646/62, a decorrere dal 1° giugno 1974, concesso dalla predetta Direzione generale sin dal 1° ottobre 1975.

Il Sottosegretario di Stato:
ERMINERO.

BOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che hanno consentito al

personale su automezzo ENEL targato TO L86307 nella mattinata di lunedì 9 luglio di provvedere alla rimozione di uno striscione collocato sul portone di ingresso del comune di Chivasso (Torino) lato via De Ferraris richiamante la locale « Festa dell'Avanti ». (4-00589)

RISPOSTA. — Il 9 luglio 1979 al termine delle manifestazioni indette dal Partito socialista italiano nell'ambito della festa de *l'Avanti!* nel comune di Chivasso, gli organizzatori incaricarono l'ENEL di rimuovere l'impianto di illuminazione, allestito in precedenza da operai dell'ente stesso.

Per l'effettuazione di tale lavoro vennero incaricati i dipendenti Gabriele Zani e Nadio Ambrosi, i quali, a richiesta di un componente del comitato organizzativo della festa de *l'Avanti!* Felice Bucci, anch'egli dipendente dell'ENEL, provvidero anche alla rimozione dello striscione propagandistico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se è in atto o è, comunque, previsto l'insediamento di un deposito di armi nel territorio del Comune di S. Vito al Tagliamento e, in caso affermativo, se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per evitare ulteriori, gravi conseguenze di natura economico-sociale in una zona, il Friuli, che è già gravata da non poche servitù militari. (4-00013)

RISPOSTA. — Nell'area della regione militare nord-est, sulla base di un attento esame effettuato alla luce delle esigenze operative nonché dei vincoli tecnici e di sicurezza, è prevista la realizzazione di depositi avanzati per munizioni, esplosivi e carbolubrificanti al fine di rendere il dispositivo logistico più aderente alle esigenze delle grandi unità.

Le localizzazioni dei predetti depositi sono state sottoposte all'esame del comitato misto paritetico — previsto dalla legge del 24 dicembre 1976, n. 898 sulla nuova regolamentazione delle servitù militari — il quale, in particolare, ha espresso parere positivo per quella di San Vito al Tagliamento (Pordenone), cui fa riferimento l'interrogante.

Si fa presente infine che, in applicazione della citata legge n. 898, le servitù del Friuli sono state ridotte negli ultimi quattro anni dai 37 mila ettari iniziali a 19.352 ettari; al termine dell'attività di revisione tuttora in corso è prevista una ulteriore riduzione di circa il 10 per cento.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

CACCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei lunghissimi tempi che intercorrono dal pensionamento alla definizione ed al pagamento delle pensioni stesse. Inoltre, si chiede quali provvedimenti intenda adottare per le pratiche di ricostruzione di pensioni, oltre a quelle relative ai supplementi. L'interrogante fa presente che tale fenomeno va a colpire una categoria di persone che più che mai abbisognano di quanto loro dovuto per le loro particolari condizioni e che invece si vedono costrette ad attendere alcuni anni senza motivazione alcuna, il riconoscimento di un loro diritto. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quante sono le pratiche giacenti al 30 giugno 1979 e che attendono di essere definite. (4-00477)

RISPOSTA. — L'azione organizzativa dell'INPS ha subito e subisce pesanti rallentamenti a causa soprattutto delle carenze di personale e della evoluzione della legislazione previdenziale. Tutto ciò rende difficile la tempestiva applicazione dei sistemi di automazione nell'attività amministrativa ed il decentramento territoriale e funzionale dei servizi svolti a livello provinciale.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha sempre assunto iniziative intese a superare le difficoltà e tra le più recenti vanno ricordate quelle relative alla progressiva realizzazione del decentramento delle funzioni e delle strutture.

Si sta ora attuando il trasferimento del personale degli enti disciolti per coprire i vuoti esistenti nelle attuali dotazioni organiche che, fissate in 32.905 unità, presentano una consistenza effettiva di personale in servizio, di appena 26.253 unità.

Inoltre il predetto organico che, anche se completamente coperto, risulterebbe pur sempre assolutamente inadeguato alla vastità e complessità dei compiti affidati all'Istituto, è stato di recente portato a 37.279 unità. La relativa delibera è stata approvata.

Per quanto concerne le pratiche giacenti al 30 giugno 1979 esse sono 593.563 di pensione e 905.509 di ricostruzione.

Ulteriori specificazioni possono essere fornite solo alla data del 31 marzo 1979 a causa delle note azioni sindacali che hanno preceduto la stipula del contratto di lavoro del parastato.

A tale data le giacenze erano 550.390 di cui 179.353 per le pensioni di vecchiaia e anzianità, 285.030 per quelle di invalidità, 83.740 per i superstiti e 2.278 per le altre.

Per altro, delle 550.390, 148.700 risultavano carenti di documentazione essenziale per l'accertamento del diritto e 101.012 erano in trattazione presso gli uffici sanitari per l'accertamento dello stato invalidante.

Alla stessa data le pratiche di ricostruzione in attesa di definizione erano 819.127 di cui 600.637 di natura contributiva e 218.490 intese ad ottenere assegni per familiari a carico.

Anche di queste giacenze va specificato che 74.030 riguardavano pratiche carenti della documentazione essenziale e per 147.949 pratiche il diritto risultava già accertato ed erano in corso le operazioni di liquidazione da parte del centro elettronico.

A proposito della situazione di arretrato delle ricostituzioni si rende noto all'interrogante che l'INPS ha introdotto recentemente delle nuove procedure decentrate presso le sedi che consentono alle stesse di effettuare l'immediata liquidazione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione dovute sulle pensioni nonché dell'emissione di un congruo acconto per le altre ricostituzioni.

Il Ministro: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che:

l'ex emigrato in Svizzera signor Antonio Palumbo nato a Galatina il 17 giugno 1917, da tempo attende la liquidazione dall'INPS di una somma forfettaria di franchi svizzeri 8.974;

la Cassa svizzera di compensazione con decisione del 6 settembre 1977, ha deliberato e rimesso all'INPS la relativa somma in denaro;

la medesima Cassa svizzera di compensazione con lettere del 22 novembre 1978 e 16 luglio 1979 ha confermato di avere deliberato e accreditato all'INPS la indennità spettante al lavoratore Antonio Palumbo e che il riferimento INPS è ufficio VII-PEI sezione 1^a n. 2207/701-17-279;

quali sono i motivi che impediscono all'INPS di accreditare sollecitamente all'interessato la indennità forfettaria rimessa da anni dalla Cassa svizzera di compensazione. (4-00971)

RISPOSTA. — L'importo di lire 4.541.239 (franchi svizzeri 8.974) liquidato, dalla Cassa svizzera di compensazione, in favore del signor Antonio Palumbo a titolo di indennità forfettaria, è stato accreditato sul conto corrente dell'INPS presso la Banca nazionale del lavoro con valuta 22 dicembre 1978.

Il pagamento del suddetto importo è stato disposto in favore dell'assicurato in data 19 febbraio 1979 con mandato n. 4404

emesso sull'Istituto bancario san Paolo di Torino.

In data 19 giugno 1979 la predetta Banca ha riaccreditato all'INPS l'importo di cui trattasi con la motivazione « sconosciuto » all'indirizzo di via Gallipoli, 48 Galatina (Lecce), indicato dall'organismo svizzero.

Il Ministro: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che impediscono la immediata definizione della pratica per la ricostituzione della pensione del signor Amleto De Giorgi nato a Gallipoli il 19 febbraio 1908.

La pratica è stata presentata il 18 aprile 1977 e ha la posizione n. 702720.

(4-00972)

RISPOSTA. — In data 27 ottobre 1979 l'INPS ha provveduto ad inviare al signor Amleto De Giorgi la lettera di accoglimento della domanda di ricostituzione della pensione.

Detta domanda non era stata ancora definita in quanto, al fine di accelerare i tempi di liquidazione delle pensioni, viene data precedenza ai casi che conseguono incrementi monetari.

Nel caso specifico del signor De Giorgi, essendo lo stesso titolare di una pensione inferiore al trattamento minimo e pertanto integrata a tale importo, la quota dei contributi presi a base per il ricalcolo della pensione stessa resta assorbita dalla integrazione al trattamento minimo non essendo sufficiente a far sì che essa lo superi.

Il Ministro: SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra presentata dalla signorina Filoni Lucia Fernanda nata a Galatone il 10 luglio 1941; la pensione era già fruita dalla madre deceduta con libretto n. 5192293.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

La pratica è stata inoltrata dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 7 ottobre 1976 e protocollata numero 18118. (4-00973)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signorina Lucia Fernanda Filoni ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana maggiorennne inabile dell'ex militare Antonio deceduto nel conflitto 1940-45, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

Infatti, ai fini di stabilire la inabilità o meno a proficuo lavoro della predetta istante, sono stati disposti, nei riguardi della medesima, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Nel contempo, inoltre, la signorina Filoni è stata invitata, per il tramite del comune di Galatone (Lecce), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria relativamente agli anni 1976-1978 e ciò per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione di guerra, dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Si assicura l'interrogante che non appena la commissione medica di Taranto e l'interessata, opportunamente sollecitate il 30 ottobre 1979, faranno pervenire, rispettivamente, il verbale relativo ai suindicati accertamenti sanitari e la certificazione tributaria, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che impediscono il sollecito esame e la definizione della pratica di reversibilità della pensione già goduta dal padre, della signorina inabile Antonia Grazioso nata a Gallipoli il 30 novembre 1927. La pratica è stata presentata fin dal 6 ottobre 1975, riferimento n. 07/0242632. (4-00974)

RISPOSTA. — La signorina Antonia Grazioso ha presentato all'INPS domanda di pensione di reversibilità a seguito della morte del padre Amedeo Grazioso.

Tale domanda è stata respinta il 16 maggio 1975 in quanto gli accertamenti sanitari, cui la Grazioso era stata sottoposta, non avevano evidenziato lo stato di inabilità alla data della morte del padre, requisito questo richiesto dalle disposizioni vigenti. Il provvedimento è stato notificato direttamente all'interessata il 16 maggio 1975 e contro di esso il patronato, Istituto nazionale confederale di assistenza, in base al mandato di patrocinio rilasciato dalla Grazioso il 13 giugno 1975, ha presentato ricorso al comitato provinciale in data 16 giugno 1975.

Sottoposto alla decisione del precitato organo, il ricorso è stato respinto anche esso per non riconosciuta inabilità, e il provvedimento è stato notificato all'INCA l'8 settembre 1975.

Avverso tale reiezione il patronato ha presentato ricorso al comitato regionale il 6 ottobre 1975, ma anche tale gravame è stato respinto — per lo stesso motivo — dall'organo adito, e la relativa decisione è stata notificata al patronato INCA il 1° novembre 1977.

Il Ministro: SCOTTI.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, premesso che:

il comune di Cava De' Tirreni (Salerno) ha in corso di completamento i lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano, la cui attivazione consentirà notevoli risparmi all'economia familiare;

quali iniziative intende porre in essere perché la SNAM (gruppo ENI) dia corso al programma di allacciamento per la fornitura del gas metano dell'importante centro onde assicurarne l'entrata in esercizio per il 1° gennaio 1980. (4-00969)

RISPOSTA. — L'affidamento di fornitura gas naturale concesso dalla SNAM al comune di Cava de' Tirreni (Salerno) nel luglio 1969 venne sospeso nella primavera 1975 a seguito della crisi energetica; la sospensione dell'affidamento venne confermata nel febbraio 1977.

Il comune ha ripresentato nel maggio 1979 richiesta di fornitura. Nella previsione delle nuove disponibilità derivanti dall'importazione di gas dall'Algeria, è stato promosso un incontro con l'Amministrazione per conoscerne i programmi di metanizzazione: in occasione di tale incontro, avvenuto in data 12 luglio 1979, è stato precisato alla SNAM che la concessionaria Tecnomontaggi era pronta ad iniziare i lavori relativi alla costruzione della rete di distribuzione urbana e sarebbe stata in grado di terminare i lavori per l'inverno 1980-81 dopo definite le modalità di allacciamento al metanodotto.

Con lettera del 30 agosto 1979 la SNAM ha segnalato al comune che, non appena concordato il punto di consegna del gas, sarebbe stata in grado di sottoporre le condizioni di fornitura.

Con telex del 10 ottobre 1979, la SNAM ha confermato che entro il mese di ottobre sarebbero stati presi contatti con il comune per definire sul terreno il punto di consegna.

Non appena disponibile il progetto dell'allacciamento, la SNAM provvederà a sottoporre al comune di Cava de' Tirreni le condizioni di fornitura. Si prevede che possano essere rispettati i programmi di metanizzazione del comune, che contemplano l'inizio dei prelievi di gas naturale per l'inverno 1980-81.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che, attualmente, circa il 50 per cento delle Camere di commercio (escludendo quelle della Sicilia) sono prive di Segretario generale e alcune di queste ormai da parecchi

anni, venendo a creare una situazione gravemente pregiudizievole per la funzionalità delle Camere stesse.

Per sapere se sia a conoscenza del ricorso al ripiego del cosiddetto « scavalco », dimostratosi di fatto del tutto inadeguato e che determina un notevolissimo disagio in quelle Camere di commercio al cui Segretario generale sono stati affidati incarichi di segreteria generale in altre consorelle.

Per sapere inoltre se non ritenga necessario, oltretutto opportuno ed urgente, considerata da una parte l'insufficienza del numero dei vincitori (in corso di nomina) del concorso a 16 posti di Dirigente superiore per i servizi delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1976, e dall'altra il rischio che la situazione sopra menzionata possa protrarsi per altri anni, quanti l'esperienza ha dimostrato necessari per la conclusione di un concorso del genere, aggravata per di più dal normale esodo che renderebbe vacanti ulteriori sedi camerali, sanare definitivamente una situazione che sta diventando ogni giorno sempre più insostenibile assegnando alle sedi attualmente vacanti delle Camere di commercio gli « idonei », secondo la graduatoria di recente approvata e registrata alla Corte dei conti, del concorso di cui sopra.

Per sapere, infine, se non ritenga estremamente urgente promuovere una normativa che servirebbe allo scopo sopra detto, ricordando che esistono dei precedenti, come ad esempio l'articolo 11 della legge n. 831 del 1961 che dette la possibilità ai professori degli istituti di istruzione secondaria, classificati « idonei » al concorso precedente, di essere assunti nel ruolo ordinario in relazione alle cattedre disponibili. (4-00246)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 29 maggio 1979 - registrato alla Corte dei conti il 30 giugno 1979, registro 6, foglio 339 - è stata approvata la graduatoria dei vincitori del concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio. Con l'aumento del

decimo, previsto dalla normativa vigente in materia, i posti che vanno assegnati salgono a 18.

Fino ad oggi sono stati assegnati alle camere di commercio n. 14 dei 18 dirigenti superiori nominati.

Nel più breve tempo possibile (va considerato che la procedura prevede anche che sia sentita la camera di commercio circa la nomina da effettuare) sarà provveduto per le altre assegnazioni.

Circa gli altri posti di segretario generale che nel frattempo si sono resi liberi, si fa presente che da tempo si trova presso la Corte dei conti, per la registrazione, il bando per un nuovo concorso a 16 posti di segretario generale per le camere di commercio.

Non appena il provvedimento sarà registrato si provvederà per l'espletamento del concorso.

Il Ministro: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se c'è qualche speranza, che le istanze che provengono da più parti per una organizzazione più funzionale e decentrata dell'INPS non debbano o non possono essere prese in considerazione dato il crescente malumore che serpeggia fra i pensionati. (4-00556)

RISPOSTA. — L'azione organizzativa dell'INPS ha subito e subisce pesanti rallentamenti a causa soprattutto delle carenze di personale e della evoluzione della legislazione previdenziale. Tutto ciò rende difficile la tempestiva applicazione dei sistemi di automazione nell'attività amministrativa ed il decentramento territoriale e funzionale dei servizi svolti a livello provinciale.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha sempre assunto iniziative intese a superare le difficoltà e tra le più recenti vanno ricordate quelle relative alla progressiva realizzazione del decentramento delle funzioni e delle strutture.

Si sta ora attuando il trasferimento del personale degli enti disciolti per co-

prire i vuoti esistenti nelle attuali dotazioni organiche che, fissate in 32.905 unità, presentano una consistenza effettiva di personale in servizio, di appena 26.253 unità.

Inoltre il predetto organico che, anche se completamente coperto, risulterebbe pur sempre assolutamente inadeguato alla vastità e complessità dei compiti affidati all'Istituto, è stato di recente portato a 37.279 unità. La relativa delibera è stata approvata.

Per quanto concerne le pratiche giacenti al 30 giugno 1979, esse sono 593.563 di pensione e 905.509 di ricostruzione.

Ulteriori specificazioni possono essere fornite solo alla data del 31 marzo 1979 a causa delle note azioni sindacali che hanno preceduto la stipula del contratto di lavoro del parastato.

A tale data le giacenze erano 550.390 di cui 179.353 per le pensioni di vecchiaia e anzianità, 285.030 per quelle di invalidità, 83.740 per i superstiti e 2.278 per le altre.

Per altro, delle 550.390, 148.700 risultavano carenti di documentazione essenziale per l'accertamento del diritto e 101.012 erano in trattazione presso gli uffici sanitari per l'accertamento dello stato invalidante.

Alla stessa data le pratiche di ricostituzione in attesa di definizione erano 819.127 di cui 600.637 di natura contributiva e 218.490 intese ad ottenere assegni per familiari a carico.

Anche di queste giacenze va specificato che 74.030 riguardavano pratiche carenti della documentazione essenziale e per 147.949 pratiche il diritto risultava già accertato ed erano in corso le operazioni di liquidazione da parte del centro elettronico.

A proposito della situazione di arretrato delle ricostituzioni si rende noto all'interrogante che l'INPS ha introdotto recentemente delle nuove procedure decentrate presso le sedi che consentono alle stesse di effettuare l'immediata liquidazione degli assegni familiari e delle quote di maggio-

razione dovute sulle pensioni nonché dell'emissione di un congruo acconto per le altre ricostituzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

DI CORATO, SICOLO, LENOCI E MASIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il Presidente del Consiglio ed il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, in più occasioni nei loro discorsi, si sono occupati della necessità di interventi per il sud.

Recentemente il Presidente del Consiglio — nel discorso inaugurale della 43ª edizione della Fiera del levante di Bari — ha, tra l'altro, affermato che il suo Governo ha impegnato 11.000 miliardi per il Mezzogiorno.

In una riunione specifica con il Ministro Di Giesi, è stata affrontata tutta la problematica dello snellimento delle procedure di impegno e di spesa. Tutte le affermazioni espresse appaiono come impegno nei confronti delle popolazioni del sud.

Vero è, invece, che né il Presidente del Consiglio, né il Ministro hanno chiarito perché gli impegni di spesa non sono spendibili, perché non sono state indette ancora le gare di appalto; perché si continua a promettere e a non realizzare, così come altri Presidenti del Consiglio e Ministri hanno fatto nel passato in danno della gente del Mezzogiorno.

Premesso ancora che gli interroganti denunciano alla pubblica opinione, ed in particolare ai lavoratori, una vicenda dietro la quale si nascondono manovre e pressioni, di carattere campanilistico e clientelare.

Fin dal dicembre 1978 attraverso la mobilitazione del movimento sindacale unitario (CGIL-CISL-UIL); che ha lottato insieme alle forze politiche democratiche, alle Amministrazioni comunali, si è riusciti ad ottenere il finanziamento di 60 miliardi per la costruzione della diga sul Lo-

cone e di 50 miliardi per il progetto di acquedotti rurali della zona Murgia Barese e della regione Basilicata.

È superfluo ricordare che l'effettuazione di tali opere significava e significa il rilancio dello sviluppo agricolo ed industriale, e quindi economico e civile di tali zone, con conseguente possibilità di concreta occupazione per migliaia di lavoratori ed in particolare di giovani —

se sia legittimo e costituzionalmente corretto l'atteggiamento passivo del Governo, da parte del quale, nella realtà, nessun concreto intervento c'è stato per la realizzazione delle opere finanziate.

È urgente rimuovere gli ostacoli che hanno impedito ed impediscono di spendere le somme stanziare.

È indispensabile verificare i motivi per cui tali opere non hanno ancora inizio con la conseguenza che non vengono utilizzati quei 120 miliardi circa destinati per la diga sul Locone e al progetto per gli acquedotti rurali.

Il compito dei nostri governanti non può né deve limitarsi a discorsi di circostanza e, alle promesse, devono seguire le realizzazioni.

Sono passati nove mesi dal dicembre 1978 e a tutt'oggi non sono ancora state indette le gare di appalto.

Perché? Quando dovranno essere fissate?

Gli interroganti attendono una risposta chiara e precisa in proposito.

Le popolazioni del sud non possono essere ancora prese in giro.

Le leggi in vigore vanno attuate.

È indifferibile la costruzione di queste opere che sono essenziali per lo sviluppo del sud.

Gli interroganti, infine, considerando che la diga del Locone è parte integrante dello schema irriguo Ofanto (che interessa la fascia litoranea barese da Canosa a Monopoli) chiedono che si proceda immediatamente alla progettazione esecutiva delle opere dello schema Ofanto, che venga assicurato il relativo finanziamento coordinando tale intervento con l'attuazione della legge n. 984 (ex quadrifoglio)

e dei progetti speciali 14 e 23, relativi agli stanziamenti della Cassa per il mezzogiorno. (4-00811)

RISPOSTA. — Dietro sollecitazione dello scrivente, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha assicurato che la riserva a suo tempo posta dalla delegazione speciale è stata superata. Infatti il 5 novembre 1979 sono partite le lettere d'invito alle varie imprese per appaltare i lavori, mentre per l'aggiudicazione dell'appalto e l'apertura dei cantieri, saranno esperiti tutti gli accorgimenti ai fini di una rapida istruttoria dei progetti-offerta. A tal fine lo scrivente ha invitato la Cassa a provvedere alla più sollecita assegnazione dei lavori e successiva cantierizzazione, nel rispetto delle norme di legge; la complessità delle procedure e l'importanza delle verifiche di ordine tecnico impediscono di indicare date precise.

Per quanto riguarda le opere di canalizzazione a valle della diga, accertata la loro fattibilità, sono in corso di elaborazione i progetti esecutivi che saranno tempestivamente finanziati.

La possibilità di completare in pari tempo sia la diga che la costruzione delle condotte adduttrici è facilitata dal minor tempo occorrente per queste ultime (tre anni) rispetto a quella della diga, i cui tempi tecnici sono dell'ordine di cinque anni. Proprio a questo fine sono state impartite le opportune disposizioni alla Cassa per accelerare al massimo la progettazione delle opere di distribuzione delle acque.

Circa il progetto per la realizzazione degli impianti per la alimentazione idrica delle Murge (interessante parte della Puglia e della Basilicata), si conferma che i termini di presentazione delle offerte delle imprese concorrenti sono scaduti il 26 ottobre 1979, mentre la relativa istruttoria per pervenire all'aggiudicazione sarà condotta nel più breve tempo possibile e comunque entro l'anno 1979.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: DI GIESI.

DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno portato alla chiusura della scuola elementare a Boscomare, frazione del comune di Pietra Bruna (Imperia), nonostante il parere contrario del consiglio scolastico provinciale;

2) se non ritenga opportuno intervenire al fine di ottenere la riapertura immediata della scuola, così come unanimemente richiesto dalla popolazione.

(4-01068)

RISPOSTA. — La scuola elementare di Boscomare, frazione del comune di Pietra Bruna (Imperia), è stata soppressa ai sensi dell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, il quale stabilisce che il numero degli alunni frequentanti non deve essere inferiore a dieci, poiché nella predetta frazione erano rimasti solo tre alunni, la chiusura della scuola si è resa necessaria.

Si fa presente inoltre che le tre famiglie interessate hanno preferito all'autotrasporto dalla frazione al capoluogo, l'istituzione di una scuola sussidiata, che ha già iniziato a funzionare.

Il Ministro: VALITUTTI.

ERMELLI CUPELLI E LA MALFA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione estremamente grave determinatasi in seno alla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, sia nella vita gestionale dell'ente, sia nei rapporti fra amministrazione e personale, sia per effetto di una serie di iniziative giudiziarie pendenti a carico degli amministratori.

Gli interroganti, rilevato che le cariche sociali sono scadute ormai da tempo, chiedono se il Governo non ritenga di dover intervenire effettuando le nomine di sua competenza ed invitando l'organo di vigilanza ad effettuare i controlli necessari.

(4-00173)

RISPOSTA. — Da tempo presso la Cassa di risparmio di Ascoli Piceno nei rap-

porti tra il personale e gli organi amministrativi è venuto ad instaurarsi uno stato di tensione e disagio che ha dato luogo a ripetute azioni di protesta dei dipendenti ed a varie denunce all'autorità giudiziaria tanto da parte delle organizzazioni sindacali del personale quanto da parte della direzione.

In tale difficile contesto si è inserita nel febbraio 1980 la vertenza scaturita da un provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per un periodo di dieci giorni, ai sensi dell'articolo 82, lettera d) del contratto collettivo nazionale di lavoro del 22 luglio 1976, adottato dal consiglio di amministrazione dell'azienda di credito, nei riguardi di un dipendente preposto ad un'agenzia di città, per l'irregolare comportamento tenuto dallo stesso nella gestione dell'agenzia.

A detta iniziativa il personale rispondeva con lo sciopero, iniziando così — nonostante il molteplici tentativi esperiti per ripristinare la normalità nell'interno della cassa, fra cui l'intervento del prefetto della città e la revoca dello stesso provvedimento disciplinare — un'azione di lotta tesa ad ottenere l'allontanamento del direttore generale, considerato il responsabile della difficile situazione.

Circa la gestione della Cassa di risparmio di che trattasi, si precisa che durante l'assemblea dei soci del 31 marzo 1979 vi furono interventi critici nei confronti della condotta tenuta dall'azienda negli ultimi anni ed interrogativi vennero formulati in ordine a presunte irregolarità verificatesi nella gestione stessa.

Deve, per altro, osservarsi che nella menzionata assemblea il bilancio fu approvato a larga maggioranza.

Gli sviluppi della situazione della Cassa in questione sono comunque seguiti con particolare attenzione dalla Banca d'Italia che, nello svolgimento dei compiti istituzionali di vigilanza che le competono ai sensi di legge, non mancherà di controllare l'andamento dell'attività della stessa al fine di impedire pregiudizievole deterioramenti delle sue funzioni

Per quanto attiene al problema del rinnovo delle cariche dell'azienda di che trattasi, (presidente e vice presidente) si significa che la questione va considerata nel contesto del rinnovo degli organi di vertice, scaduti o vacanti, degli istituti creditizi e come tale verrà esaminata e risolta dall'autorità competente anche alla luce delle disposizioni introdotte dalla legge del 24 gennaio 1978, n. 14, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, anche economici.

Il Ministro: PANDOLFI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che la signora Caminada Antonietta, nata il 23 dicembre 1911 e residente a Vestreno, via Scarinzia, collaterale di Caminada Domenico, ha avanzato domanda tesa ad ottenere la pensione di guerra relativa all'iscrizione n. 7090480 di cui era in godimento la signora Angela Caminada nata Arnoldi deceduta il 19 luglio 1958 — quali provvedimenti sono stati assunti ai fini di una concreta definizione della richiesta a distanza di 21 anni dal decesso della godente la pensione n. 7090480. Per conoscere altresì l'attuale stato dell'iter della domanda presentata dalla collaterale Antonietta Caminada. (4-01042)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 514467/D concernente il caduto Domenico Caminada e la cui partita di pensione n. 7090480 intestata alla di lui madre, signora Angela Arnoldi, venne chiusa il 19 luglio 1958 per sopravvenuto decesso della medesima, è stata ripresa in esame. E ciò a seguito della istanza con la quale la figlia della suddetta beneficiaria, signora Antonietta Caminada, ha chiesto, in applicazione della sentenza n. 36 emessa dalla Corte costituzionale il 20 febbraio 1975, di conseguire pensione indiretta di guerra quale collaterale maggiorenne inabile del suindicato dante causa.

Pertanto, ai fini di poter stabilire la invalidità o meno a proficuo lavoro del-

l'interessata, sono stati disposti, nei riguardi della stessa, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

Nel contempo, inoltre, è stato chiesto al comune di Vestreno (Como) di invitare la signora Antonietta Caminada a trasmettere una attestazione da cui risulti la situazione tributaria della medesima e ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suddetti richiedenti.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno stati acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pensione di guerra che interessa il signor Severino Battini, nato il 6 luglio 1914 a Casatenovo ed ivi residente in via C. Porta, 16.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica dalla apposita commissione per le pensioni di guerra di Milano in data 27 gennaio 1978 e ha il n. 9092318/D di posizione.

L'interessato ha accettato la categoria proposta come risulta dal modello 2149 di protocollo 1534/78 del 10 novembre 1978.
(4-01185)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 9 luglio 1979, n. 3478785/Z, al signor Agostino Severino Battini è stato concesso trattamento pensionistico di guerra di sesta categoria dal 1° marzo 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 29 febbraio 1980, per il complesso delle infermità note ansiose nevrasteniformi e

spondiloartrosi lombare. Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a pensione per le affezioni epatomegalia con disepatosi, fistole anali persistenti ed ipertensione arteriosa con ipertrofia cardiaca, perché non dipendenti da causa di servizio di guerra e per le allegate infermità pleurica e malarica, in quanto non riscontrate in sede di visita collegiale subita dal predetto presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano in data 27 ottobre 1978 (e non 27 gennaio 1978).

La suindicata determinazione direttoriale ed il relativo ruolo di iscrizione n. 7802726 risultano trasmessi, con elenco del 16 ottobre 1979, n. 11, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Como, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Battini.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

FORTE E CANEPA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1979 scadrà la proroga dei contratti quadriennali di ricerca, degli assegni biennali di studio, delle borse ministeriali e delle borse di studio CNR;

data la prossimità della scadenza e nell'assenza, per quanto risulta, di una meditata proposta del Ministero della pubblica istruzione, aumenta il rischio di affrettati provvedimenti della « ultima ora » e/o, in alternativa, di « interventi di Ferragosto », su cui già circolano voci non controllate negli ambienti universitari;

tale situazione suscita inquietudine e interrogativi tra le categorie interessate e in tutta l'università, per cui sembra opportuno che il Ministro faccia conoscere pubblicamente ed in maniera sollecita le intenzioni del Governo;

— se il Governo intenda collocare la soluzione del problema del cosiddetto precariato nell'ambito di una — non ben definita, nei modi e nei tempi — riforma globale dell'università, oppure affrontare lo specifico problema in maniera conclusiva, in relazione alle esigenze nel settore della

ricerca così trascurato e sbloccare nello stesso tempo il meccanismo di reclutamento di nuove leve di docenti in formazione nell'università italiana. (4-00391)

RISPOSTA. — In attesa del riassetto della funzione docente universitaria, tuttora all'esame del Governo, e al fine di assicurare il regolare inizio dell'anno accademico, la scadenza dei contratti quadriennali di ricerca, degli assegni biennali di studio e delle borse di studio del Comitato nazionale per la ricerca fissata al 31 ottobre 1979 è stata prorogata al 31 dicembre 1979 con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 ottobre 1979, n. 297.

Il Ministro della pubblica istruzione: VALITUTTI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda riesaminare la grave situazione in cui gli insegnanti di ruolo normale titolari in province diverse da quelle di residenza dei rispettivi nuclei familiari, si trovano a seguito della circolare telegrafica del Ministero della pubblica istruzione del 25 giugno 1979 ai Provveditori agli studi e successivo *telex* di chiarimento datato 4 agosto 1979 che di fatto bloccano, in quasi tutte le province, la possibilità di vedere riconfermata l'assegnazione provvisoria di sede per il prossimo anno scolastico.

La normativa impartita quest'anno, infatti, reca gravissimi disagi ad alcune migliaia di insegnanti, soprattutto quelli residenti nel Centro-Sud.

Basti pensare, per esemplificazione, che nella provincia di Macerata, in cui nell'anno scolastico 1978-79 fruiro di tale beneficio ben 65 insegnanti (e cioè tutti coloro che ne fecero richiesta) per il prossimo anno, invece, a detta almeno del Provveditorato competente, sui 77 insegnanti richiedenti nessuno avrà tale possibilità.

I disagi ed i problemi conseguenti al ritorno in provincia di titolarità (per la maggior parte i centri del Nord) sono ovviamente molteplici e di notevole portata: a) smembramento del nucleo familiare (tutti, infatti, o quasi sono coniugati e con prole); b) impossibilità di trovare una casa in locazione (è ben noto il problema della casa specie nel Nord); c) gravi problemi economici conseguenti ai punti a) e b).

Gli insegnanti, tutti con una certa anzianità di servizio e di età, che hanno concorso in province diverse dalla loro affrontando gli ovvi disagi di una forzata emigrazione, nella speranza di un ritorno, basata sulle normative vigenti, si vedono ora preclusa tale possibilità; anche perché l'istituto del trasferimento non ha di fatto funzionato specie in alcune province, ove da molti anni esso da fuori provincia è risultato completamente nullo.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro:

1) di voler urgentemente modificare la drastica circolare rendendo così possibile un esame più sereno e graduale delle assegnazioni provvisorie;

2) che in sede di approntamento della nuova ordinanza ministeriale per i trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1980-81 vengano inseriti dispositivi atti a far sì che l'istituto del trasferimento divenga veramente operante e consenta agli insegnanti titolari in altre province di rientrare finalmente in quelle di residenza;

3) che il Suo intervento sia quanto sollecito dato l'imminente inizio dell'anno scolastico. (4-00682)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto dello stato di disagio dei docenti in servizio, quali titolari, in sedi diverse da quelle di residenza dei rispettivi nuclei familiari; si deve, tuttavia, osservare che tale disagio non è conseguenza delle disposizioni impartite con la circolare telegrafica del 25 giugno 1979, n. 4773, tenuto

conto che la stessa non ha arrecato innovazione alcuna alla normativa concernente le assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari.

Le suindicate istruzioni hanno solo ribadito dei principi, che non possono essere disattesi senza arrecare aggravio di spesa per l'erario: uno di tali principi, anche se contestato, è quello di non considerare disponibili, ai fini delle assegnazioni provvisorie da altre province, i posti corrispondenti al numero di insegnanti titolari nella provincia ed ancora privi di posti. È ovvio che l'adozione di una diversa procedura comporterebbe, in alcune province, un'eccedenza di insegnanti rispetto ai posti.

Le diminuite possibilità di effettuare assegnazioni provvisorie, in alcune province, derivano non tanto dalla normativa di cui alla citata circolare, quanto piuttosto dalla destinazione di tutti i posti vacanti ai trasferimenti (senza tener conto delle aliquote da riservare a norma delle leggi speciali precedenti) nonché dalle immissioni in ruolo previste dalla legge 9 agosto 1978, n. 463.

La questione della limitazione delle predette assegnazioni può ritenersi in molti casi superata per effetto della protrazione del termine per il completamento delle operazioni al 15 settembre, disposto con circolare telegrafica del 6 settembre 1979, n. 6131, grazie alla quale si sono resi utilizzabili tutti i posti disponibili a tali fini successivamente all'8 settembre (compresi 5 mila posti di nuova istituzione).

In tal modo l'inconveniente segnalato è risultato circoscritto a casi limitati.

Il Ministro: VALITUTTI.

FRANCHI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali risultati sia pervenuta l'indagine dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia in relazione ai depositi che la Federazione italiana gioco calcio, fin dal 1975, avrebbe trasferito dalla Banca nazionale del lavoro di Roma alla Banca popolare di Milano sede di Roma (2.325.891.390); alla Banca commerciale italiana sede di Roma

(1.104.999.774); al Monte dei Paschi di Siena sede di Roma (89.154.351);

e ciò al fine di ottenere la corresponsione, ad esponenti di vertice della FIGC, di interessi neri;

se, a tale proposito, esista, da tempo, una regolare denuncia presentata da un cittadino italiano alla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, al Ministero del tesoro (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), all'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia. (4-00738)

RISPOSTA. — Con esposti in data 31 dicembre 1976 e 3 maggio 1977 inviati alla Banca d'Italia, al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e alla Procura della Repubblica di Roma, il signor Francesco Cuzzocrea segnalava che la federazione italiana gioco calcio aveva trasferito delle somme, precedentemente depositate presso la Banca nazionale del lavoro, alla Banca popolare di Milano, alla Banca commerciale italiana e al Monte dei Paschi di Siena, al fine di ottenere attraverso la possibilità di eventuale scartellamento, la corresponsione di interessi vari erogati a titolo personale ad esponenti della Federazione italiana gioco calcio, che non venivano contabilizzati sul deposito della cliente.

In conseguenza di ciò la Banca d'Italia provvedeva a richiedere alle aziende di credito sopra citate elementi di informazione atti a valutare la fondatezza e la rilevanza delle affermazioni contenute negli esposti medesimi. Le aziende interessate corrispondevano alla richiesta fornendo i dati relativi ai conti intrattenuti con la federazione, con particolare riferimento al tasso d'interesse, alla consistenza delle somme depositate, all'ammontare degli interessi maturati ed alle relative modalità di erogazione. Le banche facevano presente infine che gli interessi maturati sui conti della federazione erano stati regolarmente accreditati nei conti medesimi. Le informazioni fornite dalle suddette aziende di credito venivano ritenute esaurienti dalla Banca d'Italia che considerava l'indagine cartolare svolta non suscettibile di

ulteriori approfondimenti ai propri fini istituzionali.

Si aggiunge, infine, che a seguito della denuncia sporta dal Cuzzocrea all'autorità giudiziaria, veniva anche aperto un procedimento penale, che è tuttora in fase di istruzione preliminare, in attesa dell'esito delle indagini di polizia giudiziaria delegate al nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che la stampa nazionale parla della presenza alle Universiadi di Città del Messico dei ministri Scotti, Di Giesi, dei sottosegretari Kessler e Falcucci e di almeno quattro parlamentari appartenenti al PSDI, al PRI e alla DC — a quale titolo i suindicati uomini di governo e politici si trovano in Messico.

Poiché a parere degli interroganti i succitati non possono avere partecipato quali concorrenti ad alcuna gara sportiva, gli interroganti chiedono di conoscere chi li ha invitati, chi ha pagato la loro trasferta e, nel caso si tratti di denaro pubblico, l'esatto ammontare della spesa. (4-00982)

RISPOSTA. — Le universiadi vengono promosse, nella sua autonoma competenza tecnico-sportiva, dalla Federazione internazionale sport universitari cui aderisce, per l'Italia il CUSI, centro sportivo universitario italiano. Le universiadi non ricevono alcun contributo finanziario né da parte del Ministero che, come è noto, non dispone in bilancio di alcun capitolo di spesa per il finanziamento dell'attività sportiva, né da parte del Comitato olimpico nazionale italiano.

Per altro, essendo il centro sportivo universitario italiano una associazione sportiva che opera nel settore scolastico, non è da escludersi che della partecipazione italiana alle universiadi del Messico e quindi anche della presenza delle per-

sonalità sopra indicate si sia interessato il Ministero della pubblica istruzione, il quale potrebbe in tal caso fornire gli elementi richiesti nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: FUSARO.

GARAVAGLIA MARIA PIA E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, premesso che il prezzo dei quotidiani fu stabilito in lire trecento, i motivi per cui il quotidiano *L'Occhio* del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera che apparirà in questi giorni in edicola, costa al pubblico solo lire duecento. (4-01060)

RISPOSTA. — Il sistema legislativo vigente in materia di prezzi amministrati configura la deliberazione con cui il comitato interministeriale prezzi determina i prezzi dei beni e dei servizi sui quali esercita la sua competenza come un provvedimento di carattere generale per la fissazione dei prezzi massimi.

Ciò comporta la piena libertà per le imprese di distribuire i beni o servizi oggetto della propria produzione a prezzi inferiori a quello fissato.

Il Ministro: BISAGLIA.

LAFORGIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in merito al progetto di « Costruzione di un invaso sul torrente Locone » agri di Minervino e Montemilone e relative varianti stradali (prog. AC 14/54) dell'importo di lire 53.293.000.000, i cui lavori sono stati assentiti al Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana con disposizione presidenziale n. 57609 del 29 dicembre 1978 — la data in cui la Cassa per il Mezzogiorno procederà all'appalto dei lavori e conseguentemente la data in cui il Consorzio di bonifica concessionario potrà dare l'avvio ai lavori.

In stretta correlazione, poiché l'interrogante ha avuto notizia che il Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ha già avviato la progettazione delle opere di distribuzione irrigua delle acque del serbatoio « Locone », si chiede di conoscere altresì se non sia il caso di procedere con tutta urgenza al finanziamento delle opere irrigue connesse.

Circa ulteriori fonti di approvvigionamento idrico in Puglia si chiede di conoscere l'attuale situazione istruttoria dei progetti relativi alla costruzione degli invasi sul torrente Capodacqua e Pentecchia e della traversa sul torrente Gravina. Tali progetti risulterebbero finanziati da tempo. (4-01076)

RISPOSTA. — Dietro sollecitazione dello scrivente, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha assicurato che la riserva a suo tempo posta dalla delegazione speciale è stata superata. Infatti il 5 novembre 1979 sono partite le lettere d'invito alle varie imprese per appaltare i lavori, mentre per l'aggiudicazione dell'appalto e l'apertura dei cantieri, saranno esperiti tutti gli accorgimenti ai fini di una rapida istruttoria dei progetti offerta. A tal fine lo scrivente ha invitato la Cassa a provvedere alla più sollecita assegnazione dei lavori e successiva cantierizzazione, nel rispetto delle norme di legge: la complessità delle procedure e l'importanza delle verifiche di ordine tecnico impediscono di indicare date precise.

Per quanto riguarda le opere di canalizzazione a valle della diga, accertata la loro fattibilità, sono in corso di elaborazione i progetti esecutivi che saranno tempestivamente finanziati.

La possibilità di completare in pari tempo sia la diga che la costruzione delle condotte adduttrici è facilitata dal minor tempo occorrente per queste ultime (tre anni) rispetto a quello della diga, i cui tempi tecnici sono dell'ordine di cinque anni. Proprio a questo fine sono state impartite le opportune disposizioni alla Cassa per accelerare al massimo la progettazione delle opere di distribuzione delle acque.

Circa il progetto per la realizzazione degli impianti per l'alimentazione idrica delle Murge (interessante parte della Puglia e della Basilicata), si conferma che i termini di presentazione delle offerte delle imprese concorrenti sono scaduti il 26 ottobre 1979, mentre la relativa istruttoria, per pervenire all'aggiudicazione, sarà condotta nel più breve tempo possibile e comunque entro l'anno 1979.

Quanto infine alla situazione istruttoria dei progetti degli invasi sui torrenti Capodacqua (finanziato nel 1979) e Pentecchia, con relativa traversa sul torrente Gravina (finanziato nel 1977), essi sono in corso di rielaborazione da parte dell'ente irrigazione Puglia e Lucania (ente concessionario), in quanto i progetti originali non sono stati ritenuti meritevoli di approvazione da parte del servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici. Il nuovo esame potrà essere effettuato nei primi mesi dell'anno 1980.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DI GIESI.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione a numerose richieste di lavoratori sia del settore pubblico che privato della provincia di Bergamo, circa le ingiustificate e gravi inadempienze del Governo nella emanazione di una circolare esplicativa della legge n. 29 del 7 febbraio 1979 — quando verranno soddisfatte le richieste di migliaia di cittadini che da mesi attendono chiarimenti circa il ricongiungimento dei periodi assicurativi come previsto dall'articolo 5 della stessa legge.

Gli interroganti sollecitano la messa in atto di tutte le misure che consentano l'immediata istruttoria delle pratiche giacenti presso gli istituti previdenziali interessati e chiedono i motivi per cui il Ministero competente abbia lasciato trascorrere tanto tempo prima di dare chiarimenti su un problema che interessa numerosi cittadini lavoratori. (4-01193)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

RISPOSTA. — Il ministro del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro che di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda, infatti, una pluralità di gestioni previdenziali, comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge; la stessa di recente è stata inviata a tutti gli enti interessati.

Il Ministro: SCOTTI.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - vista la grave situazione venutasi a creare in provincia di Bergamo relativamente agli organici della scuola elementare per le attività di tempo pieno e di sostegno agli alunni handicappati; considerate le giustificate proteste messe in atto da genitori, insegnanti ed organi collegiali di numerose scuole della provincia al fine di dare attuazione ai programmi di integrazione e sostegno previsti nei piani delle rispettive comunità locali -

1) in quale modo e con quali criteri siano stati distribuiti i 5.000 nuovi posti di scuola elementare per attività integrative e di sostegno, frutto di un accordo sindacale del maggio 1979 e previsti da circolare ministeriale n. 203 del 9 agosto 1979;

2) per quale motivo nessuno di tali posti sia stato assegnato alla provincia

di Bergamo, nonostante il fabbisogno accertato e non soddisfatto di 100 nuovi posti ex articolo 2, legge n. 517 del 1977. (4-01195)

RISPOSTA. — I 5 mila nuovi posti di scuola elementare, per attività integrative e di sostegno, sono stati ripartiti sulla base delle richieste formulate dai singoli provveditorati agli studi. Data l'esuberanza delle richieste medesime, è stato, ovviamente, necessario apportare qualche taglio a quelle più consistenti.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Bergamo - alla quale, secondo quanto asserito, non sarebbe stato assegnato alcuno dei suddetti posti - si deve precisare, per l'esattezza, che la richiesta avanzata dal provveditore agli studi di quella sede, ai sensi della circolare ministeriale del 9 agosto 1979, n. 203, e riguardante complessivamente 50 posti di sostegno ai sensi dell'articolo 2 della legge del 4 agosto 1977, n. 517 (20 nuovi e 30 di conferma) è stata integralmente soddisfatta.

Non ho potuto, invece, trovare accoglimento una ulteriore richiesta, formulata dal provveditore agli studi di Bergamo dopo la distribuzione dei 5 mila posti sopra indicati, così come non è stato possibile, almeno per il momento, accogliere richieste analoghe di altre province, dato l'esaurimento dei fondi, assegnati dal Ministero del tesoro per le finalità di cui trattasi.

Il Ministro: VALITUTTI.

MINERVINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

1) le coste della penisola sorrentina, così quelle prospicienti il golfo di Napoli come quelle prospicienti il golfo di Salerno, sono interamente precluse all'uso pubblico, perché o di proprietà privata o di proprietà pubblica (demanio marittimo) ma in concessione esclusiva a privati;

2) fin qui, unica eccezione era costituita dalla Cala di Puolo, prospiciente il golfo di Napoli, sita nel territorio del comune di Massalubrense: le aree del demanio marittimo e la striscia di terreno a ridosso di proprietà privata Merlino, facente parte di una cava disabilitata da molti anni, essendo facilmente accessibili da terra e comodamente fruibili, erano largamente utilizzate dai pescatori del piccolo borgo di Puolo (circa 200 abitanti), nonché dai cittadini e dai numerosi turisti ed appassionati del mare per la libera balneazione;

3) la Società « Caladipuolo » a responsabilità limitata, appositamente costituita, ha acquistato la proprietà della excava Merlino, e ha predisposto un progetto di utilizzazione di detta proprietà, nonché delle aree e dei beni demaniali contermini, ai fini della creazione di un porto turistico, con le costruzioni e le attrezzature a ciò connesse, nonché di un centro turistico integrato, che consterebbe di un teatro all'aperto, due piscine, di cui una coperta, alcuni campi da tennis, ristoranti, bar, mini-appartamenti, in parte usufruendo dei volumi di alcuni immobili anche demaniali diruti già *in loco*;

4) la Società « Caladipuolo » ha presentato il progetto al comune di Massalubrense, che lo ha respinto;

5) l'attuazione del progetto in questione, mentre preclude l'utilizzazione delle aree demaniali per la pesca e per la libera balneazione, e a parte il danno paesistico, non realizza alcun interesse pubblico, poiché a meno di mezzo miglio di distanza, nel limitrofo comune di Sorrento, è già in corso di appalto la costruzione di un grande porto di quarta classe con funzione turistica, costruzione la quale naturalmente comporta di per sé il sacrificio di altre spiagge;

6) ciononostante, il Compartimento marittimo di Napoli, con provvedimento n. 172/79 del 12 luglio 1979, ha rilasciato alla Società « Caladipuolo » concessione esclusiva di tutte le aree e di tutti i beni demaniali in loco (piazzi, fabbricati,

pontili, scogliere) per complessivi metri-quadrati 3695, con efficacia fino al 31 dicembre 1979;

7) tale concessione di breve durata preclude ad altra pluriennale, per la quale la Società « Caladipuolo » ha già presentato domanda, la concessione già rilasciata assolvendo all'unica funzione di dar corpo al titolo di preferenza di cui all'articolo 37, comma terzo, del codice di navigazione;

8) il comune di Massalubrense ha presentato a sua volta domanda di concessione delle aree e dei beni demaniali di cui al precedente n. 6, per destinare le stesse ad uso esclusivamente pubblico (pesca, libera balneazione, attrezzature sportive);

9) il Comitato per la tutela di Puolo (costituito dai cittadini di Puolo) e il Comitato ecologico della penisola sorrentina (comprendente le associazioni Istituto di cultura Torquato Tasso, Cinefoto Club Sorrento, Centro immersioni Sorrento, Sezione sorrentina Italia Nostra, Archeoclub Lubrense, Ateneo Lubrense, Lega Naturalistica) si sono resi promotori di una petizione popolare, che ha raccolto oltre seimila firme, e hanno indetto una pubblica manifestazione *in loco*, che si è svolta il 2 settembre 1979, e che ha raccolto anche la adesione e l'intervento dei partiti comunista e socialista, della Confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL, e del Sindaco di Massalubrense (Amministrazione DC): la numerosa folla convenuta ha alla fine della manifestazione pacificamente « occupato » la zona contestata;

10) il Comitato per la tutela di Puolo ha presentato il 29 agosto 1979 ricorso straordinario al Capo dello Stato — se il Ministro non ritenga di fare esemplarmente prevalere l'interesse pubblico sulla speculazione privata, prendendo con immediatezza i seguenti provvedimenti:

a) revocare senza indennizzo la concessione esclusiva già rilasciata alla Società « Caladipuolo », secondo gliene compete discrezionalmente la potestà a nor-

ma dell'articolo 42, commi primo e terzo, del codice di navigazione;

b) respingere la richiesta di concessione esclusiva pluriennale, presentata dalla Società « Caladipuolo »;

c) rilasciare concessione esclusiva pluriennale per i beni e le aree in questione al comune di Massalubrense, per la loro esclusiva destinazione all'uso pubblico. (4-00727)

RISPOSTA. — La società Cala di Puolo (Napoli), nel marzo 1978, chiese a questa Amministrazione l'assentimento pluriennale di una zona demaniale marittima, con pertinenze, sita nella Cala di Puolo, allo scopo di destinare la zona stessa e le aree private confinanti, già adibite a cava, ad approdo turistico. La direzione marittima di Napoli, competente in relazione alla durata (quindicennale) dell'atto di concessione richiesto, autorizzò l'inizio dell'istruttoria su domanda.

Essendo stata rilevata la necessità di procedere alla delimitazione tra le aree demaniali e la proprietà privata confinante, in data 30 giugno 1979 la commissione prevista dall'articolo 58 del regolamento del codice navale ha iniziato i relativi lavori preliminari.

In data 12 luglio 1979, la capitaneria di porto di Castellammare di Stabia (Napoli), su istanza della società interessata, ha rilasciato a quest'ultima una licenza di concessione, con scadenza 31 dicembre 1979, avente lo scopo di mantenere le seguenti opere di proprietà dello Stato, per l'esercizio di un approdo turistico: n. 3 piazzali (metri quadrati 1.373,25), 2 locali terranei (metri quadrati 22,40), un casotto in muratura leggera (metri quadrati 5,78), due pontili (metri quadrati 1.544,50), una scogliera (metri quadrati 99,75), una banchina di riva con scivolo (metri quadrati 650), con riserva di rilasciare l'autorizzazione per il ripristino dei manufatti.

Il comune di Massalubrense il 23 agosto 1979 richiedeva con fonogramma, le stesse zone demaniali richieste dalla società Cala di Puolo, ponendo in tal modo in essere un concorso di domande.

La capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, lo stesso giorno 23 agosto 1979, ha invitato il comune istante a presentare una domanda documentata a norma dell'articolo 6 del regolamento di navigazione marittima. La stessa capitaneria, in considerazione del concorso di domande venutosi a creare, ha deciso di sospendere l'inizio dell'istruttoria sulla istanza di concessione pluriennale avanzata dalla società Cala di Puolo, con riserva di prendere in esame la domanda che nella procedura concorsuale risulterà corrispondente ad un più rilevante interesse pubblico, quando sarà stata portata a termine la delimitazione della zona.

Allo stato delle cose, pertanto, l'istruttoria sulla domanda di concessione pluriennale della società Cala di Puolo è sospesa e, a delimitazione compiuta, sarà effettuata la comparazione delle domande, nel frattempo presentate, a norma dell'articolo 37 del codice di navigazione, il quale stabilisce che è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi della concessione stessa per un uso che, a giudizio dell'Amministrazione, corrisponda a un più rilevante interesse pubblico.

D'altra parte, la licenza rilasciata il 12 luglio 1979 in favore della società Cala di Puolo, limitata alle sole opere già esistenti e non autorizzativa di lavori di ripristino, non può essere invocata come titolo di preferenza in quanto nelle concessioni di durata superiore al quadriennio, e la società nella domanda del marzo 1978 ha chiesto una concessione di durata superiore al quadriennio, i criteri per stabilire la scelta fra più domande sono quelli della maggiore garanzia di proficua utilizzazione e del più rilevante interesse pubblico della iniziativa perseguita.

Per completezza di informazione occorre far presente che un eventuale progetto comunale di valorizzazione della zona presuppone che il comune disponga di accesso alle aree demaniali. L'esito della procedura di delimitazione già iniziata potrà stabilire se e in che misura le aree demaniali in argomento siano intercluse dalla

proprietà privata e nel caso di interclusione totale si dovrà valutare l'opportunità di un esproprio parziale per la costituzione di una servitù di accesso.

La disposta sospensione dell'istruttoria sulla domanda di concessione pluriennale della società Cala di Puolo e l'espletamento, una volta portata a termine la delimitazione, della procedura concorsuale prevista dall'articolo 37 del codice di navigazione costituiscono idonea garanzia di obiettività dell'operato dell'autorità marittima.

Il Ministro: EVANGELISTI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato gravi e preoccupanti ritardi nella erogazione dei fondi a favore dell'Ufficio stralcio dell'ex-ENAOI di Cagliari atteso che migliaia di famiglie interessate rischiano di non avere l'assistenza loro dovuta;

per sapere se non ritenga inconciliabile questa pratica ritardatrice con il disposto dell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che stabilisce l'obbligo per la pubblica amministrazione di garantire comunque l'erogazione delle somme necessarie per assicurare la continuità degli impegni finanziari anche in presenza dello scioglimento degli enti che avevano compiti di assistenza;

per conoscere quali misure siano state assunte per avviare in via definitiva a questa situazione e nell'immediato per assicurare la necessaria e tempestiva erogazione delle somme occorrenti per far fronte a questa forma di assistenza. (4-01342)

RISPOSTA. — L'ufficio stralcio è stato costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1979 — emanato in attuazione dell'articolo 119 decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — per assicurare nelle regioni a statuto speciale l'esercizio delle funzioni amministrative esplicitate dagli enti compresi nella tabella B annessa al predetto decreto del Presidente della Repubblica, finché non saranno state ema-

nate le relative norme di attuazione degli statuti speciali delle regioni medesime.

Nell'articolo 3 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri viene indicato che alle spese per le attività di gestione del predetto ufficio si provvede con ordini di accreditamento a favore dei funzionari che coadiuvano, *in loco*, il coordinatore dell'ufficio stesso, i quali debbono rendere il conto ai sensi delle vigenti disposizioni. In relazione a tali disposizioni va, in particolare, ricordato che l'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 — sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato — dà facoltà all'amministrazione di disporre, sullo stesso capitolo, più aperture di credito a favore di un funzionario delegato purché l'importo costituito dalla differenza tra i fondi accreditati al medesimo e gli ordinativi e buoni trasmessi dal funzionario stesso alla tesoreria non superi, per detto capitolo, il limite stabilito dal precedente articolo 56, che è pari a 480 milioni di lire.

In sostanza, in base a tale disposizione, i nuovi ordini di accreditamento a favore di uno stesso funzionario delegato vengono disposti in relazione all'utilizzazione dei fondi da parte del medesimo funzionario, a livello di prenotazione degli ordinativi o dei buoni emessi presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato. All'acquisizione degli elementi richiesti dalle norme di contabilità di Stato per l'emissione dei successivi ordini di accreditamento si provvede, poi, man mano, attraverso il sistema informativo centrale della Ragioneria generale dello Stato.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, a tutt'oggi, a favore del direttore della ragioneria regionale dello Stato di Cagliari — gestione ufficio stralcio — sono stati emessi, a carico dell'apposito capitolo 5877 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario in corso, ordini di accreditamento per l'importo complessivo di lire 2 miliardi su cui risultano prenotati in tesoreria buoni ed ordinativi per lire 1.793.329.900, con una disponibilità, quindi, di lire 206.670.100. Sull'importo prenotato, come sopra indi-

cato in lire 1.793.329.900, risultano effettuati pagamenti per lire 1.042.213.420.

È ovvio che il lasso di tempo necessariamente occorrente al sistema informativo per acquisire, tramite tesoreria, i dati relativi alle prenotazioni effettuate dal funzionario delegato potrebbe comportare ritardi — comunque di breve periodo — nell'acquisizione degli elementi richiesti per l'emissione di ulteriori ordini di accreditamento. L'inconveniente lamentato sembra, per altro, riguardare esclusivamente la gestione ex ENAOLI in Sardegna, non essendo state, finora, segnalate analoghe carenze per le altre gestioni. Comunque, stante l'attuale disciplina legislativa, per ovviare al verificarsi dei ritardi di che trattasi, sarà proposto l'inserimento nel disegno di legge concernente il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (Atto Senato n. 293) di una apposita norma che autorizzi, per la emissione degli ordini di accreditamento, la deroga al limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Il Ministro: PANDOLFI.

PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se condividano, e vogliano al riguardo attuare, le prospettive operative indicate dal CNR che ha recentemente valutato come « possibile e conveniente » la produzione di 2, 3 milioni di tonnellate all'anno di etanolo (alcool etilico) con un risparmio del 12 per cento di consumo di greggio ed una economia di un milione e mezzo di tonnellate di petrolio;

se ritengano che tale « energia verde », da realizzarsi con l'investimento relativamente limitato di 2.000 miliardi e che creerebbe 27.000 nuovi posti di lavoro in agricoltura, estendendo la produ-

zione della barbabietola, possa essere attuata, ed in quali tempi ed a quali condizioni;

se ritengano che sulla strada della « energia verde » possa collocarsi il contributo allo sviluppo delle fonti alternative energetiche e per quale grado e possibilità concreta;

se ritengano che tutte le fonti potenziali di energia che sostanzialmente si collocano produttivamente sul territorio nazionale non abbiano una loro validità suppletiva per il fatto che diminuiscono la dipendenza dall'estero, così riequilibrando anche la bilancia energetica sotto l'aspetto monetario. (4-00330)

RISPOSTA. — Il progetto etanolo per via fermentativa presentato dal Comitato nazionale per la ricerca il 18 luglio 1979 è di dubbia fattibilità perché:

a) la destinazione dei 350 mila ettari da coltivare a barbabietole non è stata verificata come conveniente rispetto ad altre colture nell'ambito agroalimentare e zootecnico;

b) per la produzione delle 900 mila tonnellate di etanolo ottenibili annualmente si consumerebbero 333 mila tonnellate di greggio con un risparmio di sole 243 mila tonnellate pari allo 0,22 per cento del consumo totale; quindi non sarebbero giustificati gli investimenti necessari (2 mila miliardi di lire).

È comunque allo studio, da parte della competente direzione generale di questo Ministero, la fattibilità di un piano dimostrativo basato sulla ricerca di nuovi processi per la produzione di etanolo, anche da materie prime non coltivabili in Italia ma comunque facilmente importabili. Inoltre sarà in breve varata una prova di flotta di autovetture che, in numero consistente, possano dimostrare la convenienza dell'uso dell'alcool per auto-trazione non solo in miscela con la benzina, ma anche come carburante al 100 per cento.

Il Ministero dell'agricoltura ha per parte sua assicurato di essere intervenuto sull'istituto sperimentale per le colture industriali, con sede in Bologna, perché prenda in seria considerazione una sua possibile collaborazione ai programmi operativi che il Centro nazionale per la ricerca avvierà sulla base dei risultati sin qui acquisiti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

PARLATO E TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia di un embargo disposto dal Governo canadese nei confronti di sei grandi pescherecci oceanici italiani (10.000 tonnellate di naviglio ed equipaggi per circa 240 uomini) nonostante l'accordo tra il Canada ed i paesi della CEE circa il diritto di pesca in acque canadesi da luglio ad ottobre;

quali passi siano stati compiuti dall'Italia — oltre che dalla Cee — perché l'embargo sia abolito immediatamente;

se risponda al vero che si tratterebbe di una manovra di mera ritorsione avendo l'Italia — e molto giustamente — vietato l'importazione nel nostro paese di pelli di foca neonata, dinanzi alle stragi vergognose che nel Canada si compiono contro questi animali. (4-00433)

RISPOSTA. — Il governo canadese, che ha siglato un accordo con le Comunità europee che prevede l'assegnazione di quota-pesca alle navi comunitarie, ha ritardato il rilascio dei permessi di pesca ai nostri battelli operanti in quelle acque, intendendo così marcare la propria contrarietà alla vigente normativa italiana in materia di importazioni di pelli di foche giovani (*baby seals*).

Gli immediati interventi della commissione CEE e del nostro Governo hanno teso ad affermare che:

a) era improponibile il collegamento operato da parte canadese, tra il problema

delle importazioni di pelli di foche giovani e l'esercizio della nostra attività di pesca;

b) la normativa nazionale in materia si ispirava esclusivamente a principi di ordine ecologico ed umanitario (così come per altro consentito dall'articolo XX GATT) e non di ordine commerciale.

In attesa di un più aggiornato esame della questione in sede nazionale e comunitaria, il governo canadese ha acconsentito recentemente al rilascio delle licenze di pesca in tempo utile per il tempestivo inizio della campagna autunnale di pesca.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAMBERLETTI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale il Vettore nazionale abbia elargito l'astronomica somma di lire 42 miliardi, nel corso del 1978, a taluni operatori turistici, onde provvedessero alla programmazione, stampa e diffusione di opuscoli incentivanti i viaggi aerei da e verso l'estero;

se ritenga proficua tale elargizione e per quali concreti motivi, indicandosi al contempo i nominativi dei « beneficiari » e il relativo importo percepito;

i contributi stanziati, ed i nomi dei beneficiari, per l'anno 1979;

in particolare quale sia stato l'onere al riguardo sostenuto per l'opuscolo *The gems of Italy - extra value vocation*, attualmente in circolazione negli Stati Uniti. (4-00564)

RISPOSTA. — In riferimento alla notizia, di cui è cenno nell'interrogazione, secondo la quale la società Alitalia avrebbe elargito la somma di 42 miliardi a favore di taluni operatori turistici, quale contropartita della stampa e diffusione di opuscoli propagandistici, detta società, interpellata al riguardo, ha dichiarato che la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Anche per quanto concerne l'opuscolo *The games of Italy - extra value vacation* che è in circolazione negli Stati Uniti d'America la predetta società Alitalia, ha fatto presente che esso è stato realizzato senza alcuna sovvenzione da parte della società medesima.

Il Ministro: PRETI.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se siano informati dell'operato della Magistratura che ha recentemente incriminato i dirigenti della SpA STURA, del Gruppo FIAT, per le precarie condizioni ambientali del luogo di lavoro in cui operano i collaudatori, al punto che in ben 130 operai sono insorte lesioni all'udito, probabilmente irreversibili;

se ritengano di disporre accurate indagini presso tutte le aziende in cui esistono banchi di prova e di collaudo di motori per verificare se analoghi inaccettabili fatti si producano o possano prodursi, a scapito delle maestranze la cui salute non viene tutelata adeguatamente, tra l'altro in questo specifico campo di attività, in quasi tutti i luoghi di lavoro come purtroppo è dimostrato dalle allarmanti statistiche sulle cosiddette « morti bianche » e sulla « sinistrosità » in azienda. (4-00604)

RISPOSTA. — Il Ministro del lavoro, nell'ambito delle iniziative e delle attività volte alla prevenzione delle tecnopatie e al miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro nelle fabbriche, segue con particolare attenzione il grave e complesso fenomeno delle ipoacusie da rumore, in special modo nel settore metalmeccanico, in cui il danno acustico assume particolare incidenza per gli elevati livelli di rumorosità che vi si riscontrano e per l'entità numerica della popolazione lavorativa esposta.

In particolare, l'ispettorato del lavoro di Torino, nella cui circoscrizione opera-

no molte industrie metalmeccaniche, nella misura compatibile con la disponibilità di personale ispettivo, invero esigua rispetto alla vastità delle situazioni da verificare, ha operato secondo le direttrici seguenti.

1) Costituzione di una commissione di esperti con l'incarico di fornire elementi oggettivi di valutazione delle condizioni pericolose e di elaborare attendibili indirizzi tecnici e metodologici cui poter fare riferimento stante la carenza di specifiche indicazioni nella normativa vigente in ordine ai limiti di rumorosità ed ai metodi di misura. La proposta di direttiva tecnica ed audiologica, presentata dalla commissione, è stata trasmessa, ai competenti uffici della regione, della provincia e del comune di Torino, nonché alle associazioni imprenditoriali e alle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

2) elaborazione statistica, promossa con l'assessorato alla sanità della Regione e realizzata presso il centro di calcolo della clinica del lavoro di Torino, delle denunce di malattie professionali trasmesse dai medici ai sensi dell'articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e del decreto ministeriale 18 aprile 1973. La clinica del lavoro fornisce periodicamente una serie di informazioni che consentono, e non soltanto per le ipoacusie, di stabilire l'ordine di priorità degli interventi.

3) Indagine conoscitiva nel settore metalmeccanico, tramite richiesta alle aziende di notizie riguardanti le lavorazioni, i livelli sonori, il numero degli esposti al rischio, l'anzianità di esposizione, le visite audimetriche, gli indennizzi per ipoacusia professionale.

4) Avvio, nei grandi complessi industriali, di programmi per l'accertamento del danno da rumore causato dalle grandi presse, finalizzati all'estensione dell'obbligo delle visite mediche non contemplate nella tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, nonché per la realizzazione di misure e accorgimenti di insonorizzazione, già in fase di avanzata attuazione nono-

stante le difficoltà tecnologiche delle soluzioni per le singole fonti del rumore provocato dalle linee di stampaggio delle lamiere.

Nell'esecuzione degli interventi ispettivi per il miglioramento delle caratteristiche degli ambienti e degli impianti rumorosi, particolare risalto è stato dato da alcuni anni ai banchi prova motori cui fa specifico riferimento l'interrogazione.

All'inizio delle indagini i banchi risultavano privi di sistemi di prevenzione mentre, in genere, il personale era dotato di mezzi protettivi individuali (inserti auricolari o cuffie biauricolari), non sempre per altro impiegati dai lavoratori. Le condizioni ambientali erano, inoltre, aggravate dalla vicinanza dei banchi, collocati in numero elevato in file parallele e ravvicinate. Tali situazioni, protrattesi negli anni, hanno determinato fenomeni di danno tra i lavoratori addetti.

A seguito dell'azione svolta nei vari stabilimenti ispezionati, le condizioni di lavoro stanno radicalmente mutando per l'attuazione di modifiche e apprestamenti, che hanno comportato per le aziende sforzi organizzativi e finanziari di notevole entità, e per il miglioramento della qualità degli audioprotettivi individuali e dei criteri attinenti alla dotazione e all'impiego.

Si comunica, infine, che la pretura di Torino, d'intesa con il locale ispettorato, ha avviato estese indagini nel campo di tutte le malattie professionali, instaurando alcuni procedimenti penali ancora in fase istruttoria, a carico di soggetti ritenuti responsabili, nell'organizzazione aziendale, del delitto di lesioni personali colpose, tra i quali procedimenti rientra il caso segnalato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere:

se siano stati forniti tutti i militari addetti agli impianti *radar* ed esposti a radiazioni ionizzanti, delle necessarie guaine o tute protettive, dopo l'accertamento effettuato su taluni militari divenuti ste-

rili, dai sanitari dell'ospedale di Verona e dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova;

a chi risalga la responsabilità della mancata prevenzione degli effetti delle radiazioni, se siano stati adeguatamente sottoposti ad accertamenti tutti i militari italiani addetti a tale servizio e siano stati disposti, con le cure che fossero praticabili quando il male non fosse divenuto irreversibile, i necessari risarcimenti.

(4-00755)

RISPOSTA. — Le radiazioni ionizzanti (raggi X), ancorché pericolose, sono conosciute in ogni loro manifestazione, così come noti sono i rischi di un'esposizione ad esse del personale. Le norme di sicurezza che vengono poste in atto intorno alle apparecchiature *radar* sono, quindi, estremamente rigide e precise. Inoltre, tali apparecchiature sono dotate — per costruzione — di appropriate schermature che garantiscono il personale addetto dai pericoli di radiazioni. Presso le unità ove prestano servizio i militari l'applicazione delle menzionate norme di sicurezza — comuni in ambito NATO, — continuamente aggiornate e particolarmente severe — viene costantemente verificata da apposite commissioni nazionali e NATO. In ogni caso, dalle misurazioni sinora effettuate risulta che i livelli di radiazioni ionizzanti presenti fuori degli apparati non sono tali da richiedere l'adozione di guaine e tute per il personale addetto, sempre che vengano osservate le prescritte misure di sicurezza.

Analogamente a quanto in atto presso altri paesi che impiegano i medesimi apparati, non è stato ritenuto necessario fornire i militari addetti ai *radar* di indumenti protettivi. Qualora, nel corso degli accertamenti, in corso di effettuazione, i livelli di radiazione risultassero superiori a quelli sinora noti, potranno al massimo essere adottati — quali norme cautelative — l'uso di un dosimetro individuale e l'obbligo di una conseguente visita semestrale periodica.

Le misure di sicurezza sono in atto ovunque e da sempre. Tali misure, de-

dotte da manuali tecnici ed omologate in ambito NATO, sono state raccolte e distribuite ai reparti fin dal 1964 in una circolare che viene tenuta costantemente aggiornata. Pertanto, la responsabilità della mancata prevenzione degli effetti delle radiazioni ionizzanti non può risalire a persone o enti, in quanto, come dimostrato anche dalla pluriennale esperienza maturata nell'ambito di altre nazioni NATO che impiegano identiche apparecchiature, non risulta alcuna prova di inadeguatezza costruttiva e di pericolosità degli apparati in questione, purché impiegati nel rispetto delle previste procedure.

Allo scopo, tuttavia, di verificare la totale inesistenza di situazioni di pericolosità, lo stato maggiore dell'esercito ha avviato da tempo accertamenti di natura tecnica, tendenti ad eseguire rilevamenti di radiazioni presso gli apparati *radar* e a controllare il loro grado di pericolosità e compatibilità con le norme di sicurezza vigenti.

I predetti accertamenti sono tuttora in corso; dai primi parziali rilievi non sono emerse situazioni di pericolosità.

I sottufficiali dell'esercito Giacomo Bischetti e Mario Trematerra furono ricoverati nell'ospedale militare di Verona in data 2 marzo 1979 e riscontrati affetti da oligozooapermia con astenopermia compatibili con esposizione a radiazioni ionizzanti. L'alterazione cromosomica dei linfociti, precedentemente evidenziata dalla clinica del lavoro o dall'ospedale militare di Padova, nel frattempo era scomparsa. La diagnosi di uscita dall'ospedale militare di Verona fu fatta con la consulenza del professor Tori, direttore del servizio di medicina nucleare dell'ospedale civile maggiore di Verona.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

PAZZAGLIA E GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in modo dettagliato, quali sono i residui passivi di ogni singola regione, al 31 dicembre 1978.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali sono i fondi extra-bilancio delle stesse regioni e destinati alla rea-

lizzazione di piani generali o particolari, impegnati anno per anno, effettivamente spesi e quelli neppure impegnati.

(4-00925)

RISPOSTA. — Non è possibile a questo Ministero fornire i dati richiesti in ordine all'ammontare dei residui passivi delle amministrazioni regionali alla data del 31 dicembre 1978 in quanto, a tutt'oggi, solo 6 regioni hanno trasmesso il conto consuntivo dell'esercizio 1978.

In mancanza di tali elementi si ritiene che la valutazione del fenomeno dei residui passivi delle regioni, alla data anzidetta, possa attendibilmente ricavarsi con riferimento alla consistenza della giacenza di tesoreria delle regioni stesse alla fine del 1978.

Dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia e da quelli risultanti dal conto riassuntivo del Tesoro risultano le seguenti giacenze di fondi regionali al 31 dicembre 1978:

	miliardi di lire
a) depositi in conto corrente presso la Tesoreria centrale dello Stato	757
b) depositi in conto corrente fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato	2.268
c) depositi presso istituti di credito	4.924
	7.949

L'ammontare di tali depositi costituisce indizio dell'esistenza di una notevole massa di residui passivi, anche se essi possono in parte derivare da risorse proprie delle regioni e da eventuali economie di bilancio.

Maggiore rilevanza assumono, invece, i dati, anche se non completi, in possesso di questa Amministrazione con riferimento alla situazione dei residui passivi delle regioni al 31 dicembre 1977. Tali dati sono riportati nel prospetto che si allega.

Circa, poi, l'entità e l'esistenza di fondi extrabilancio si fa rilevare che a norma dell'ultimo comma dell'articolo 6 della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

legge 19 maggio 1976, n. 335, concernente principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, sono vietate le gestioni di fondi al di fuori dei bilanci regionali di contabilità.

In relazione a quanto sopra, dovrebbe, pertanto, escludersi l'esistenza di gestioni fuori bilancio. Questo Ministero comunque non ha informazioni in ordine a tali eventuali gestioni che, in ogni caso, sarebbero in contrasto con le disposizioni vigenti.

REGIONI A STATUTO ORDINARIO, A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

REGIONI	Ammontare residui passivi al 31 dicembre 1977 (miliardi di lire)
Valle d'Aosta	61
Piemonte	636
Lombardia	791
Trentino-Alto Adige	23
Provincia di Trento	322
Provincia di Bolzano	343
Veneto	442
Friuli-Venezia Giulia	275
Liguria	138
Emilia-Romagna	233
Toscana	166
Umbria	103
Marche	140
Lazio	273
Abruzzi	175
Molise	54
Campania	
Puglia	
Basilicata	160
Calabria	
Sicilia	747
Sardegna	
Totale	5.082

N. B. — Non sono disponibili i dati delle regioni Campania, Puglia, Calabria e Sardegna.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

PIERINO, MONTELEONE E MARTORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che da ormai un anno la linea ferrata Paola-Cosenza è chiusa al traffico per l'esecuzione di lavori di consolidamento della galleria Carrera presso la stazione di Falconara Albanese;

2) se, allo stato, sono in corso lavori di consolidamento anche della galleria Sant'Angelo;

3) le ragioni che hanno indotto le Ferrovie dello Stato ad affidare il servizio sostitutivo automobilistico a privati e non, invece, all'INT (Istituto nazionale trasporti) che si cerca di smobilitare.

Per conoscere inoltre quali misure urgenti il Governo intende adottare per il ripristino del servizio su rotaia sulla tratta Paola-Cosenza. (4-00588)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Paola-Cosenza è chiusa al traffico a partire dal giorno 2 maggio 1979 a seguito di un franamento di materiale terroso nella galleria Carriera, ove da qualche tempo si stava provvedendo alla ricostruzione di un tratto del rivestimento murario.

I lavori di ripristino sono attualmente in corso e si prevede che la circolazione possa essere riattivata sull'intera tratta entro la fine dell'anno 1979.

I collegamenti per i viaggiatori vengono nel frattempo assicurati da un servizio sostitutivo automobilistico che è stato affidato alla ditta Antonio Parico di Cosenza in quanto la stessa gestisce da circa 25 anni, con ottimi risultati, un analogo autoservizio, con funzioni sussidiarie, sulla stessa relazione.

L'Istituto nazionale trasporti, che non dispone *in loco* di un impianto di auto-linee, non potrebbe svolgere l'autoservizio Paola-Cosenza se non a costi di gestione più elevati che si rifletterebbero necessariamente sul bilancio dell'azienda delle ferrovie dello Stato, azionista unico dell'Istituto medesimo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

Nessun lavoro di consolidamento è attualmente in corso nella galleria Sant'Angelo.

Il Ministro: PRETI.

RUBINACCI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'industria calzaturiera marchigiana rischia di perdere tutte le commesse ricevute dall'estero, oltre a quelle interne, trovandosi nella impossibilità di fare partire in tempo le forniture contrattate, a causa della mancanza di carri ferroviari. Il compartimento ferroviario di Ancona dichiara di non disporre del materiale necessario e di non riceverne malgrado le ripetute sollecitazioni. Sta di fatto che i colli di calzature vanno ammassandosi in modo pauroso.

Si vuole sapere quali tempestive iniziative intendano prendere i due dicasteri particolarmente competenti e quali provvedimenti sono in atto da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per ovviare con urgenza ai gravi inconvenienti denunciati. (4-00126)

RISPOSTA. — Le difficoltà per un tempestivo approvvigionamento di carri vuoti, che ogni anno si verificano a causa del maggior traffico estivo viaggiatori, questo anno sono state particolarmente accentuate dalla difficile situazione venutasi a creare all'inizio di giugno a causa delle doppie elezioni.

Tale situazione ha determinato due ordini di problemi: da una parte la necessità di un ulteriore notevole incremento di treni viaggiatori per gli elettori nello arco di circa dieci giorni; dall'altra la mancanza dal servizio di numerosissimi ferrovieri che, per votare, si sono recati nei luoghi di origine (principalmente dal nord al sud) assentandosi per periodi di almeno 15 giorni.

In questa situazione il traffico ferroviario merci, sia dei carri carichi che di quelli vuoti, è stato quello maggiormente danneggiato, con difficoltà di spostamento dei treni merci, ingorghi ai transiti inter-

nazionali e negli scali interni, irregolarità e ritardi nelle rese e quindi proteste delle reti confinanti e degli utenti nazionali e internazionali. Poiché il trasporto merci, per le sue caratteristiche, risente in misura particolare di ogni motivo di ritardo o di irregolarità, con ripercussioni a catena che non si esauriscono in pochi giorni, la situazione si è ulteriormente deteriorata nella seconda quindicina di giugno 1979. Sono stati quindi attuati particolari provvedimenti, tra cui la soppressione di treni viaggiatori a bassa frequentazione, sostituiti con mezzi su strada, per il recupero di personale da destinare ai servizi merci.

Conseguentemente, l'andamento del traffico merci si è subito contenuto in limiti accettabili, tenuto conto che, alle difficoltà già illustrate, si sono poi aggiunte quelle derivanti dalle astensioni dal lavoro del personale.

Per quanto concerne il ritardo sugli approvvigionamenti di carri vuoti lamentato dai calzaturieri delle Marche, alle cause sopraesposte deve aggiungersi quella derivante dalla precaria situazione determinata dalla limitata disponibilità del particolare tipo di carri richiesto da detti utenti, e cioè carro chiuso di grossa cubatura, fortemente ambito anche da altri utenti dell'intera rete nazionale.

Il Ministro: PRETI.

RUBINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere con i maggiori dettagli possibili lo stato di attuazione, gli impegni assunti, i prevedibili tempi di attuazione delle opere previste nell'ambito del progetto speciale per l'Area Metropolitana di Palermo.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di far conoscere compiutamente al Parlamento i motivi per cui allo stato nessuna delle opere previste, risulti ancora iniziata, a due anni di tempo dalla decisione assunta dal CIPE. (4-00845)

RISPOSTA. — Nel maggio 1977, quando il CIPE approvò il programma quinquen-

nale per il Mezzogiorno — nel cui ambito venne, tra gli altri, individuato il progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo — veniva evidenziato, sulla base della esperienza acquisita, che tra il momento della decisione politica e quello della spesa, proprio per la complessità tecnico-progettuale della formula, sarebbero intercorsi tempi non brevi.

A novembre dello stesso anno la Cassa per il mezzogiorno — a seguito di mandato del ministro *pro-tempore* — predisponendo una nota metodologica (in cui fra l'altro venivano individuati, in un quadro unitario, oltre a tutti gli interventi in atto o previsti nell'ambito dei progetti speciali, anche, ai fini del necessario coordinamento, i settori e i soggetti dell'intervento straordinario e ordinario) che diventava elaborato-base per la redazione del documento propedeutico e del programma annuale 1978, documento quest'ultimo concordato e sottoscritto dai responsabili della Regione siciliana, dal comune di Palermo e dalla Cassa.

Con tali elaborati propositivi la Cassa il 30 giugno 1978 era in grado di approvare oltre al suddetto documento propedeutico anche la proposta di definizione dei criteri e dei sistemi di intervento per il progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo, mentre il programma annuale 1978 veniva approvato il 7 agosto 1978 e comprende 18 interventi per complessivi 148,750 miliardi.

Per il progetto speciale area metropolitana di Palermo — a un anno dall'approvazione del menzionato programma annuale — sono stati assunti, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, impegni per lire 79,6 miliardi e sono in esame presso il consiglio superiore dei lavori pubblici, per il relativo parere, progetti per un importo pari a 28 miliardi. Tali somme, per l'importo complessivo di lire 107,650 miliardi, sono pari al 70 per cento della previsione di programma, percentuale che rappresenta un dato positivo per l'impegno di spesa in un progetto speciale privo di elaborato progettuale e soprattutto se si tiene conto dell'arco temporale (un anno) in cui tale impegno si è andato concretizzando.

Sono, inoltre, in fase di esecuzione interventi nel settore portuale per l'importo di lire 15,3 miliardi ai quali si aggiungeranno le opere relative al raddoppio della circonvallazione di Palermo per 58 miliardi di lire, la cui gara di appalto è stata effettuata il 7 novembre 1979.

La Cassa — dopo l'approvazione da parte del CIPE (dicembre 1978) dei criteri per la elaborazione del progetto speciale in questione, e le disposizioni impartite alla stessa Cassa dallo scrivente — nel marzo 1979 ha deliberato di effettuare una serie di studi ai fini della definizione del progetto speciale.

Al riguardo, si fa presente che nella riunione tenuta a Palermo il 2 ottobre 1979 (cui ha partecipato il comitato costituito il 26 luglio 1979 e composto dal presidente della Regione siciliana, dal sindaco di Palermo e dal responsabile della Cassa del progetto speciale più volte menzionato), è stato individuato, in aggiunta ai citati studi, un altro studio riguardante un piano per la razionalizzazione del settore industriale gravitante nell'area metropolitana; tali studi sono stati sottoposti al consiglio di amministrazione della Cassa per il definitivo conferimento degli incarichi e potranno, quindi, prendere immediato avvio.

Il Ministro: DI GIESI.

SANZA E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in via preventiva se ritiene meritevoli di considerazione, ai fini della immissione nei ruoli della scuola materna:

a) le incaricate annuali nell'anno scolastico 1979-80 munite di abilitazione conseguita nel concorso indetto con decreto ministeriale del 1976;

b) le insegnanti idonee nel predetto concorso le quali aspirano ad essere incluse nella graduatoria permanente, già istituita per le insegnanti elementari.

Al riguardo gli interroganti desiderano far presente lo stato di agitazione che serpeggia tra le predette insegnanti, le

quali si vedono discriminate rispetto alle colleghe del settore elementare, rivendicando, a proprio favore, la specificità della idoneità posseduta in quanto relativa al settore specifico della scuola materna, mentre le altre vengono attualmente sistemate a seguito di esame superato nel settore della scuola elementare.

Gli interroganti confidano che le suddette richieste trovino accoglimento nei provvedimenti che il Ministero si accinge a proporre all'esame del Parlamento per la sistemazione dei « precari » della scuola materna, elementare e secondaria, a sanatoria delle provvidenze adottate con la legge n. 463 del 1978. (4-01449)

RISPOSTA. — La situazione lamentata è conseguenza diretta della legge n. 463, la quale, come è noto, prevede l'immissione negli organici della scuola materna statale degli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti.

Tale legge, invece, nulla ha previsto per la sistemazione di coloro che hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento del concorso ordinario per insegnanti di scuola materna statale, bandito con ordinanza ministeriale del 26 aprile 1976, n. 97, a meno che le interessate non abbiano ottenuto un incarico a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1976-1977 o 1977-78, nel quale caso sono immesse immediatamente in ruolo.

È evidente, pertanto, che il legislatore ha inteso stabilire una deroga alla normativa di cui alla legge 444 del 1968, che prevedeva l'assunzione in ruolo delle insegnanti della scuola materna solo mediante concorso provinciale per titoli ed esami.

Il Ministero ad ogni modo non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, gli effetti che deriveranno dall'applicazione delle disposizioni vigenti nei confronti delle insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro: VALITUTTI.

SCAIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a sua conoscenza il gravissimo fatto dell'avvenuta interruzione

del collegamento ferroviario tra Milano e Ventimiglia con la coppia di treni rapidi *Cycnus*.

L'interrogante fa presente che si trattava dell'unico collegamento di una certa comodità nelle disagiate condizioni delle ferrovie nel ponente ligure; rileva, con preoccupazione e stupore, che tale interruzione avviene proprio nel momento in cui maggiore è il traffico sui treni per via dell'afflusso turistico e che tale decisione è in netto contrasto con un orientamento che dovrebbe prevalere, quello cioè di favorire il potenziamento dei collegamenti ferroviari per contenere lo sviluppo della motorizzazione individuale.

L'interrogante esorta il Ministro a disporre con immediato provvedimento il ripristino del servizio del *Cycnus* e, dando atto al Ministero dei trasporti e alla direzione delle ferrovie di quanto già fatto, lo invita ad un esame della situazione ferroviaria del ponente ligure, che solo potrà essere risolta con lo spostamento a monte e il raddoppio della intera tratta da Finale Ligure a Ospedaletti. (4-00409)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'assoluta necessità di reperire il personale ferroviario occorrente per assicurare l'effettuazione del servizio merci e lo svolgimento del traffico straordinario a carattere turistico, indispensabili nel quadro generale dell'economia italiana, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha dovuto adottare, nei singoli compartimenti ferroviari, temporanei provvedimenti limitativi del traffico viaggiatori, ricorrendo a soppressioni di treni locali e di alcuni treni a lungo percorso, che presentavano una limitata frequentazione, provvedendo, nel contempo, ad istituire appositi autoservizi sostitutivi, ove ciò è apparso necessario. Per quanto riguarda in particolare i treni 927/926 e 929/928 *Cycnus*, circolanti tra Milano e Ventimiglia, si fa presente che essi, inizialmente soppressi limitatamente alla tratta Genova-Ventimiglia, per i motivi di cui sopra, hanno ripreso a circolare dal giorno 16 luglio 1979.

Infine, circa lo spostamento a monte ed il raddoppio del tratto di linea Finale

Ligure-Ospedaletti, si comunica che il decreto ministeriale n. 1279 del 18 maggio 1979, è stata autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, prevista dal programma di attuazione del piano di interventi straordinari delle ferrovie dello Stato, per l'esecuzione di una prima fase dei lavori di costruzione della sede per il raddoppio, con spostamento a monte, del tratto San Lorenzo-Ospedaletti della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia.

Il relativo progetto ha già riportato il parere di conformità agli strumenti urbanistici e poiché le opere dovranno inserirsi in zone soggette a tutela paesaggistica ed ambientale, il progetto stesso deve riportare anche il benessere della Regione, e quello della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria.

L'azienda delle ferrovie dello Stato ha già sottoposto a tali enti gli ulteriori aggiornamenti elaborati di dettaglio del progetto stesso richiesti in data 14 giugno 1979 dalla Regione, che in pari data ha, per altro, accordato soltanto un parere favorevole di massima. Intanto, l'azienda stessa sta mettendo a punto la documentazione necessaria per poter dare corso alle procedure di affidamento dei lavori, appena saranno intervenuti i benestare predetti.

Il Ministro: PRETI.

SCIASCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che dall'anno scolastico 1975-76 è in funzione a Santo Stefano Quisquina, provincia di Agrigento, una scuola sperimentale ad indirizzo linguistico-pedagogico come sezione distaccata del liceo-ginnasio « Pirandello » di Bivona; considerato che più rispondente alla realtà di quella zona sarebbe stata una scuola ad indirizzo agrario, per come era stata ed è avanzata richiesta al Ministero della pubblica istruzione — 1) perché non è stata data, per l'anno scolastico in corso, prosecuzione e conferma del triennio e si sono invece spostate al liceo di Bivona le terze classi, lasciando a Santo Stefa-

no le prime e le seconde ad esaurimento; e se questo provvedimento abbia una motivazione che non sia di puro e solito clientelismo; 2) se non convenga, visto il buon funzionamento della scuola a Santo Stefano, confermare il triennio, renderla autonoma e aggiungervi l'auspicato corso ad indirizzo agrario. (4-01274)

RISPOSTA. — 1) Il funzionamento della terza classe del triennio sperimentale, nella sede di Santo Stefano Quisquina, è stato autorizzato ad esaurimento con provvedimento del 9 ottobre 1979, n. 571, tenuto conto che gli alunni sono tutti residenti nella suddetta località;

2) non si è ritenuto di poter autorizzare il nuovo indirizzo agrario per la mancanza totale delle condizioni necessarie ad un soddisfacente funzionamento e cioè locali, attrezzature, azienda agraria, corpo docente;

3) non si è ravvisata, infine, l'opportunità di concedere l'autonomia alla sezione staccata di Santo Stefano Quisquina, in quanto l'istituto non ha raggiunto una dimensione ottimale e tale da garantire per il futuro un adeguato sviluppo. Resta inteso, ovviamente, che le suesposte decisioni potrebbero essere riconsiderate, per l'avvenire, qualora dovessero mutare le condizioni che, allo stato attuale, le hanno determinate.

Il Ministro: VALITUTTI.

SCOZIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere: — premesso che presso l'università degli studi di Salerno, in sede di applicazione del decreto-legge 29 maggio 1979 n. 163, sono insorte difficoltà in ordine al pagamento provvisorio delle differenze dal 1° marzo 1978 al 30 giugno 1979;

che, conseguentemente, ben 62 unità, tra docenti e non docenti, non sono state inserite nelle tabelle per l'applicazione dell'articolo 65 del predetto decreto-legge per cause allo stato non bene identificate;

che la direzione provinciale del tesoro di Salerno non dispone ancora dei tabulati, mentre il centro elettronico non ha ancora fornito tutti i dati relativi alle singole posizioni, essendo l'inquadramento provvisorio;

che intanto le due amministrazioni interessate (universitaria e del tesoro) hanno subordinato la definizione delle pendenze alla disponibilità dei relativi tabulati;

stante il grave disagio e la comprensibile delusione del personale interessato — i motivi della mancata estensione a tutto il personale dell'università degli studi di Salerno dei benefici derivanti dall'applicazione del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, nonché i criteri di valutazione relativi all'inserimento nei livelli funzionali. (4-00248)

RISPOSTA. — La Direzione generale del Tesoro di Salerno ha disposto, nel mese di luglio 1979, in favore di 53 docenti e non docenti della locale università il pagamento provvisorio degli arretrati di cui al decreto-legge n. 163 maturati fino al 30 giugno 1979.

Per le rimanenti 9 unità, tutti docenti, si precisa che, trattandosi di personale passato da un'amministrazione all'altra, l'applicazione del citato articolo 65, in base ai dati in possesso della direzione provinciale del Tesoro, avrebbe comportato l'accertamento di un debito a carico dello stesso, in quanto in godimento di uno stipendio complessivo superiore a quello che avrebbe dovuto essere attribuito per cui il predetto ufficio ha dovuto chiedere all'università di Salerno l'esatta anzianità di servizio del personale in questione, nonché il numero degli aumenti biennali da attribuire sul nuovo trattamento economico.

Poiché l'università ha già provveduto a fornire i dati richiesti, l'ufficio provinciale del Tesoro di Salerno provvederà quanto prima a liquidare le differenze in applicazione del decreto-legge n. 163.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, sulla base dei risultati positivi realizzati da altri paesi e degli studi nazionali, esistono programmi pubblici per incoraggiare anche in Italia la produzione di etanolo dalla barbabietola, ciò che consentirebbe in termini economici notevoli risparmi nell'uso della benzina per autotrazione.

L'interrogante ritiene che il territorio nazionale (il Mezzogiorno in particolare) si presti adeguatamente ad una intensificazione della produzione di barbabietola e che la trasformazione della stessa in etanolo sia anche una occasione valida per realizzare alcune decine di migliaia di nuovi posti di lavoro.

L'impostazione e la realizzazione rapida delle colture e degli impianti di trasformazione, oltre a far risparmiare notevolmente nel campo delle importazioni petrolifere, produrrebbe pertanto benefici aggiuntivi non trascurabili nel campo dell'agricoltura e dell'occupazione in località particolarmente depresse e bisognose di interventi. (4-00298)

RISPOSTA. — Il progetto etanolo per via fermentativa presentato dal Consiglio nazionale delle ricerche il 18 luglio 1979 è di dubbia fattibilità:

a) la destinazione dei 350 mila ettari da coltivare a barbietole non è stata verificata come conveniente rispetto ad altre colture nell'ambito agroalimentare e zootecnico;

b) per la produzione delle 900 mila tonnellate di etanolo ottenibili annualmente si consumerebbero 333 mila tonnellate di greggio con un risparmio di sole 243 mila tonnellate pari allo 0,22 per cento del consumo totale; quindi non sarebbero giustificati gli investimenti necessari (2 mila miliardi di lire).

È comunque allo studio da parte della competente direzione generale di questo Ministero la fattibilità di un piano dimostrativo basato sulla ricerca di nuovi processi per la produzione di etanolo, anche da materie prime non coltivabili in

Italia ma comunque facilmente importabili. Inoltre, sarà in breve varata una prova di flotta di autovetture che, in numero consistente, possano dimostrare la convenienza dell'uso dell'alcool per autotrazione non solo in miscela con la benzina, ma anche come carburante al 100 per cento.

Il Ministero dell'agricoltura ha per parte sua assicurato di essere intervenuto sull'istituto sperimentale per le colture industriali con sede in Bologna perché prenda in seria considerazione una sua possibile collaborazione ai programmi operativi che il Consiglio nazionale delle ricerche avvierà sulla base dei risultati sin qui acquisiti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è vero che nelle ultime promozioni deliberate dall'ICE alle qualifiche dirigenziali, siano state commesse gravi irregolarità sul piano sia della legittimità che del merito. In particolare, si lamenta: *a)* che l'adozione, nel caso di specie dello scrutinio per merito comparativo, non sia conforme alle norme sul parastato, quali la legge n. 70 del 1975 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976; *b)* che le promozioni siano state deliberate senza tenere alcun conto né delle qualità professionali, né dell'anzianità di servizio degli aspiranti, ma sulla base di criteri arbitrari e di « patteggiamenti ».

Secondo i sindacati tali irregolarità avrebbero condotto alla formazione di una graduatoria a dir poco « cervellotica e scandalosa », graduatoria che, incidendo sull'evoluzione futura delle singole carriere e sacrificando legittime aspettative, è tale da compromettere seriamente il buon funzionamento dell'istituto nei prossimi anni.

Ove quanto denunciato risponda a verità, gravi sarebbero le responsabilità degli organismi deliberativi dell'ICE, i quali mostrano di voler proseguire in un comportamento già censurato in passato dal Tribunale amministrativo del Lazio, su ricorso di numerosi funzionari danneggiati.

Poiché si ha notizia che anche le promozioni ora contestate saranno oggetto di una serie di impugnative innanzi le giurisdizioni amministrative, l'interrogante chiede che la situazione creatasi all'ICE venga subito chiarita, provvedendo, se del caso, alla sospensione dei provvedimenti denunciati. (4-01198)

RISPOSTA. — Si fa osservare che l'Istituto per il commercio con l'estero, in quanto ente, con personalità giuridica di diritto pubblico, soggetto alla vigilanza del Ministero del commercio estero, ha una propria autonomia amministrativa derivante dalle vigenti norme legislative e regolamentari disciplinanti l'attività degli enti pubblici, ed in particolare, tra l'altro, dal decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1978, n. 818 (concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero) e dal regolamento organico approvato nel mese di luglio 1979 da questo Ministero di concerto con l'amministrazione del Tesoro e la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In base alle suddette norme (in particolare, articolo 29 legge n. 70 del 1975; articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818 del 1978) le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione dell'istituto in ordine alle promozioni del personale dei vari ruoli e qualifiche non sono soggette ad approvazione dell'organo vigilante. Ciò premesso, e per quanto riguarda l'affermazione dell'interrogante che sarebbero state commesse gravi irregolarità sul piano sia della legittimità che del merito, si formulano le seguenti considerazioni sulla base di notizie fornite in proposito dall'ICE:

1) circa la legittimità dell'adozione dello scrutinio per merito comparativo, si fa presente che essa discende, per le promozioni a dirigente superiore dall'articolo 60 del regolamento organico dell'ICE, e per quelle a dirigente dall'articolo 149; tale regolamento, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ICE, è stato nel luglio 1979 approvato da tutte le amministrazioni indicate dall'articolo 29 della

legge n. 70 del 1975 e cioè da questo Ministero, da quello del Tesoro e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

D'altra parte, gli articoli 60 e 149 del citato regolamento organico, sono analoghi a quelli, di eguale natura, previsti nei regolamenti organici di altri enti pubblici, già in precedenza approvati dalle amministrazioni vigilanti con la procedura prevista dal ripetuto articolo 29 della legge n. 70 del 1975;

2) quanto ai criteri seguiti per le promozioni di cui trattasi, le eventuali eccezioni di irregolarità potranno farsi valere dagli interessati presso le autorità giurisdizionali amministrative, poiché l'ICE ha proceduto ai relativi scrutini nel quadro delle norme succitate che, come già accennato, consentono in tale materia una precisa autonomia amministrativa agli enti pubblici.

Il Ministro: STAMMATI.

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte dal Governo a proposito delle difficoltà finanziarie e di mercato che hanno investito il gruppo SNIA, determinando il ricorso in cassa integrazione per centinaia di dipendenti dello stabilimento di Pavia, nonché serie preoccupazioni per l'occupazione in altre zone della Lombardia (Varedo, Cesano Maderno, Magenta) del Veneto e di altre regioni insulari e del Mezzogiorno; per sapere se sia stato approntato e possa essere varato un piano di interventi straordinari intesi non a seguire la via dei salvataggi di tipo assistenziale, ma della riconversione e della ristrutturazione nella produzione delle fibre tessili. (4-00180)

RISPOSTA. — Il tentativo di evitare la chiusura degli stabilimenti, quindi la cassa integrazione, intrapreso dal Ministero dell'industria nei mesi scorsi, all'annuncio della decisione di chiusura da parte della SNIA, è fallito per difficoltà di liquidità e

per l'impossibilità da parte della SNIA di indebitarsi ulteriormente nei riguardi degli istituti bancari.

Per quanto riguarda invece il futuro, il gruppo SNIA intende accedere ai benefici della legge n. 675 e in tale prospettiva ed avendo oltre 30 miliardi di capitale, ha trasmesso al CIPI ai sensi dell'articolo 3 della legge citata, un programma triennale di investimenti per il 1979-1981; analoga comunicazione è stata inviata al Ministero dell'industria. La società, per ottenere le agevolazioni, dovrà trasmettere una domanda ad un istituto di credito che ne dovrà curare l'istruttoria secondo le modalità previste nel decreto ministeriale 29 marzo 1979 sulle procedure della legge n. 675.

Il gruppo SNIA ha inoltre presentato una domanda di risanamento ai sensi della legge 5 dicembre 1978, n. 787 (per i consorzi di risanamento). Il piano non è stato ancora approvato dagli istituti di credito dato che l'istituto cui il gruppo si era rivolto per la ristrutturazione finanziaria trovava impedimento nella incertezza sulla valutazione della quota del 40 per cento del programma complessivo che in base alla legge deve realizzarsi nel sud. Il problema era se gli investimenti previsti dalla SNIA per gli stabilimenti di Colleferro (Roma) potessero considerarsi localizzati nelle zone del Mezzogiorno.

Sulla base di un recente parere del Consiglio di Stato il CIPI ha ora riconosciuto l'inclusione del territorio di Colleferro tra quelli meridionali e pertanto, essendo rispettata la riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, la possibilità di accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 675 esiste per quanto riguarda questo piano della SNIA. Va precisato che il Ministero dell'industria non è ancora a conoscenza del piano di risanamento che al Ministero dovrà essere proposto dal consorzio di banche che deve ancora formarsi. Anche lo stabilimento di Rieti, con tale decisione del CIPI, può ora far parte del progetto di ristrutturazione globale della SNIA essendo stata superata la condizione impeditiva del limite minimo del 40 per cento da destinare al Mezzogiorno.

Va fatto presente, infine, che il piano finalizzato per le fibre, approvato dal CIPE, ha messo in evidenza, come giustamente rilevato dagli interroganti, certi eccessi di capacità produttive che impongono ridimensionamenti di capacità produttiva delle società operanti nel settore, anche in relazione agli impegni presi in sede CEE. È di tutta evidenza quindi che, data la situazione del settore, caratterizzata nel paese dalla presenza di pochi e bene individuati gruppi, la valutazione del piano di risanamento della SNIA dovrà tenere conto dell'intera struttura produttiva del settore (Ottana compresa); questo è stato fatto presente alla SNIA ed agli altri produttori nei numerosi incontri che si sono avuti al Ministero dell'industria. Infatti, a tale fine, presso il Ministero dell'industria è stato costituito già da tempo un apposito gruppo di studio per l'approfondimento dei problemi del settore fibre e per la predisposizione di un rapporto che permetta, sulla base anche dell'aggiornamento dell'andamento della domanda la determinazione delle quote spettanti ai singoli gruppi e stabilimenti ed in generale una programmazione, tra le aziende ed i gruppi che operano nel settore delle fibre, che metterà le aziende del settore in condizione di presentare i loro piani di ristrutturazione o di riconversione per gruppo e per singoli stabilimenti. È vivo auspicio del Governo che, superate le iniziali difficoltà, si possa procedere nella materia con tutta la speditezza che le complesse e pur indispensabili procedure di coordinamento anche con le parti sociali, renderanno possibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BISAGLIA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del diffuso malcontento degli insegnanti entrati in ruolo nella scuola media con la legge n. 463 del 1978 ed ancora in attesa della assegnazione della sede definitiva.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire affinché i suddetti insegnanti abbiano la precedenza sui vincitori di concorsi effettuati dopo la promulgazione della legge numero 1074. (4-00563)

RISPOSTA. — Tale richiesta non può trovare accoglimento, in quanto i succitati concorsi risultano banditi con decreto ministeriale del 5 maggio 1973 e, quindi, anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 463 del 1968.

Per altro, quest'ultima legge prevede espressamente, all'articolo 13, che i docenti beneficiari della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, vengano immessi in ruolo su tutte le cattedre ed i posti-orari disponibili, detratte le cattedre ed i posti orari messi a concorso.

Il Ministro: VALITUTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che come è noto la Libera Università degli studi « G. D'Annunzio » sta vivendo in questi giorni i momenti più drammatici della sua vita. La crisi in cui da anni si dibatte la « D'Annunzio » — soprattutto per mancanza di fondi — si è ulteriormente aggravata da oltre due mesi a questa parte a causa delle « irrevocabili » dimissioni rassegnate dal rettore, professore Cavallo, in data 2 aprile e confermate in data 26 maggio 1979 — se non ritenga opportuno prendere immediatamente atto delle dimissioni del professore Cavallo, al fine di consentire — per lo meno — la rapida definizione della crisi di vertice alla « D'Annunzio » attraverso la elezione di un nuovo rettore. (4-00326)

RISPOSTA. — Il problema delle università libere era stato già affrontato nella passata legislatura e per quanto riguarda l'università in parola era stato, a suo tempo, predisposto un apposito disegno di legge (n. 849 comunicato alla Presidenza il 22 luglio 1977) che ne prevedeva la statizzazione.

Il discorso della statizzazione delle università libere dovrà essere preso nuovamente in esame nell'attuale legislatura e risolto entro breve tempo. In tal modo alcuni problemi, ad esempio del tipo di quelli in cui versa l'università di Chieti, troverebbero la loro naturale soluzione, grazie proprio alla trasformazione da università libere a università statizzate. Questo Ministero, però, consapevole della grave situazione del predetto ateneo, ha sempre provveduto a corrispondergli i contributi ordinari e straordinari.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che questa Amministrazione, ha accettato le dimissioni rassegnate dal rettore Cavallo e con lettera del 24 settembre 1979, prot. n. 1997, ne ha dato comunicazione sia all'interessato, professor Cavallo, che al decano del corpo accademico che è stato, nel contempo, invitato ad indire al più presto le elezioni per la designazione del nuovo rettore.

Il Ministro: VALITUTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale è l'iter da seguire da parte di Istituti finanziari privati che intendessero chiedere prestiti al suddetto ministero. (4-01212)

RISPOSTA. — La legislazione vigente non prevede la concessione di prestiti da parte di questa Amministrazione a favore di istituti o enti finanziari.

Il Ministro: PANDOLFI.

SUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia vero, come è stato riportato dalla stampa locale, che il direttore della sede provinciale INAIL dell'Aquila, il direttore dello IACP della stessa città ed un funzionario dell'ENPI abbiano utilizzato mezzi ed uomini dell'imprenditore Pascali, nel periodo di lavoro per la costruzione dell'ospedale regionale dell'Aquila.

Tale notizia, venuta fuori a seguito di una serie di gravi irregolarità che hanno interessato il cantiere di Coppito, nel quale l'ospedale stava sorgendo e della fuga in Libia dello stesso imprenditore, ha suscitato grande scalpore anche per il presunto coinvolgimento nella vicenda di un noto sindacalista della CGIL, il quale si sarebbe servito di alcuni operai dell'impresa Pascali per la costruzione di un fabbricato abusivo a due piani su un terreno di 10.000 metri quadrati;

2) quali provvedimenti intenda assumere:

a) nei riguardi dei funzionari, dipendenti dalla sua Amministrazione, oggetto, per altro, di indagine giudiziaria da parte della Procura della Repubblica dell'Aquila;

b) per il recupero dei contributi eventualmente evasi sia dai funzionari sia dal sindacalista. (4-00408)

RISPOSTA. — Sulla vicenda oggetto dell'interrogazione è tutt'ora in corso una indagine giudiziaria. La vicenda stessa non sembra coinvolgere gli enti soggetti alla vigilanza del Ministero, ma appare circoscritta a rapporti interpersonali.

Il Ministero del lavoro e gli enti interessati sono in attesa delle formali decisioni che l'autorità giudiziaria adotterà per dar luogo agli eventuali provvedimenti di rispettiva competenza.

Il Ministro: SCOTTI.

TASSONE. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

per quale motivo i dipendenti pubblici non possono iscriversi agli ordini professionali mentre ad alcune privilegiate categorie degli stessi è consentito svolgere attività professionale come agli insegnanti — con titoli di perito tecnico, avvocato, ingegnere, architetto — ed ai medici;

di quali urgenti provvedimenti intenda farsi promotore per eliminare una inammissibile disparità di trattamento nell'ambito del pubblico impiego. 4-00843)

RISPOSTA. — Il divieto di iscrizione agli ordini professionali consegue logicamente al divieto di esercitare qualsiasi professione, sancito per i dipendenti pubblici dall'articolo 60 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non potendo sussistere un interesse all'iscrizione al di fuori dello scopo di esercitare la professione.

Il fondamento del divieto va rinvenuto nell'esigenza che i dipendenti pubblici dedichino tutta la loro attività al perseguimento degli interessi cui è finalizzata l'attività amministrativa pubblica che per loro natura sono assorbenti e preminenti rispetto agli eventuali interessi privati, insorgenti nei singoli in conseguenza dell'espletamento di attività di natura privatistica. Il divieto è anche dettato infatti dalla necessità di evitare possibili, ma non tollerabili conflitti tra le due sfere di interessi.

L'eccezione al divieto, prevista dall'articolo 92, sesto comma del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che riguarda i dipendenti statali esercenti attività di insegnamento, in realtà è giustificata non tanto da una maggiore considerazione del legislatore per gli interessi privati di questi dipendenti pubblici, ma piuttosto dalla considerazione della particolare, diversa natura dell'attività amministrativa docente.

E ciò sotto un duplice riguardo: l'esercizio della libera professione consente, infatti, da un lato, a questo personale di versare nell'attività docente l'esperienza acquisita attraverso l'attività professionale libera; d'altro canto, la minore estensione temporale dell'impegno richiesto lascia spazio per lo svolgimento dell'attività privata, senza che l'attività svolta al servizio della pubblica amministrazione possa risentirne, tenuto conto, altresì, delle cautele e delle condizioni da osservarsi per le relative autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 92 del

decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per quanto riguarda i medici in servizio presso le unità sanitarie locali, la possibilità di esercitare la libera professione dovrà essere regolata compiutamente con legge delegata, ai sensi dell'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto dei criteri da quella norma dettati. Tale possibilità è attualmente prevista soltanto per i medici svolgenti attività di diagnosi e cura (medici condotti, medici ospedalieri e universitari, medici dipendenti dagli enti mutualistici, medici militari), non invece per i sanitari svolgenti funzioni di sanità pubblica (ufficiali sanitari, medici provinciali, medici dipendenti dalle regioni e dallo Stato).

Anche per i medici la norma che pone eccezione al generale divieto di esercizio della libera professione è fondata su un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo, infatti, il legislatore si è preoccupato di assicurare il necessario contatto di questo personale con la medicina attiva. In secondo luogo ci si è altresì preoccupati di assicurare al servizio della pubblica amministrazione elementi qualificati del personale in questione: in proposito si sono riscontrate infatti in passato difficoltà nel reclutamento e sussisterebbero tuttora difficoltà nel garantire la permanenza di simili elementi, in ragione delle migliori prospettive economiche che la libera professione indubbiamente offre.

Non si ritiene pertanto, alla luce delle considerazioni svolte, che le eccezioni previste al divieto per i dipendenti pubblici di esercitare le libere professioni concretino una disparità di trattamento.

Il Ministro: GIANNINI.

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con sentenza n. 184 in data 27 giugno 1975 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 59 primo comma della legge 10 agosto 1950, n. 648 e del corrispondente articolo 47 primo comma della legge 18 marzo 1968, n. 313,

nella parte in cui stabiliscono che la vedova di guerra che passi ad altre nozze perde la pensione per il solo fatto del matrimonio anche se il marito non fruisce di reddito soggetto ad imposta complementare (dell'epoca) — l'interrogante chiede di conoscere possibilmente quanti siano i casi in cui, ai sensi della citata sentenza, sia stato richiesto il ripristino della pensione goduta e come mai, a distanza di circa quattro anni, alcune istanze non siano ancora state esaminate o definite, con gravi pregiudizi per gli interessati pregiudizi non solo di carattere economico. (4-00849)

RISPOSTA — La dichiarazione di incostituzionalità delle norme surriferite ha avuto origine dal fatto che, a differenza di quanto sancito per le vedove di guerra, l'articolo 62 della precitata legge n. 313 stabiliva, invece, nei riguardi del vedovo, la perdita del diritto alla pensione di guerra soltanto nella ipotesi in cui il matrimonio avvenisse con donna titolare di un reddito di importo superiore ai limiti indicati dalla legge medesima. I suindicati principi sanciti dalla Corte costituzionale sono stati codificati con l'articolo 42 del testo unico delle norme in materia di pensione di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Ciò stante, a seguito della indicata sentenza e per effetto del citato articolo 42 del testo unico, per le vedove di guerra che si risposino, occorre far luogo, alla stregua di quanto operato nei riguardi del vedovo, all'accertamento delle condizioni economiche del coniuge, per stabilire se nei confronti delle interessate ricorrano o meno le condizioni per poter fruire del trattamento pensionistico.

Per quanto attiene ai criteri per la valutazione delle condizioni economiche è da rilevare che essi hanno subito col tempo numerose variazioni. E ciò per effetto delle modificazioni apportate alla legislazione in materia di imposte, atteso che, a partire dal 1957, la pensionistica di guerra ha preso in considerazione, per quanto riguarda l'apprezzamento dello sta-

to economico, la situazione del reddito risultante dalla posizione tributaria degli interessati.

Ora, per quanto concerne la definizione delle richieste presentate dalle vedove di guerra ed intese ad ottenere, sulla base della dichiarata incostituzionalità delle cennate norme, il ripristino degli assegni soppressi, è da far presente che l'accertamento in ordine alla posizione economica del coniuge viene, di norma, espletto in breve tempo.

In talune ipotesi, comunque, e ciò nei casi in cui il nuovo matrimonio sia stato contratto in data non recente, occorrono tempi più lunghi in quanto l'accertamento deve essere effettuato con riferimento a periodi a volte remoti tenendo conto, naturalmente, dei criteri di valutazione all'epoca vigenti.

Tuttavia, è da sottolineare che le richieste della specie, ancora da evadere, sono di modesta entità. Esse ammontano complessivamente a 2.500. Per altro, è da far presente che, con l'entrata in vigore del soprariferito decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sono state introdotte notevoli facilitazioni procedurali che offrono, tra l'altro, la possibilità di far ricorso al sistema dell'autocertificazione per cui l'accertamento dello stato economico dei richiedenti risulterà senz'altro semplificato. Ciò consentirà di definire in modo più spedito le pratiche di che trattasi.

Il Ministro: PANDOLFI.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione della pensione del signor Di Reda Antonio, nato a Bisceglie il 6 luglio 1913, posizione n. 442936, già dipendente del Comune di Bisceglie, che ha provveduto ad avviare la relativa documentazione al Ministero del tesoro con raccomandata del 30 agosto 1976 n. 5579, prot. 11926. (4-01135)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli Istituti di previdenza ha riliquidato in favore del signor Di Reda il tratta-

mento di quiescenza, a suo tempo conferito, per la valutazione di maggiori retribuzioni derivanti dall'applicazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni decorrenti dal 1° luglio 1970. A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda è stata elevata da lire 2.459.000 a lire 2.599.000 a decorrere dal 1° maggio 1972, oltre l'indennità integrativa speciale, di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e successivamente maggiorata ai sensi di legge.

Gli atti di conferimento e di pagamento della nuova pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Bisceglie ed alla direzione provinciale del Tesoro di Bari in data 8 novembre 1979.

Il Sottosegretario di Stato:
ERMINERO.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Banco di Roma ha incorporato la Banca di Andria, istituto di credito retto sui risparmiatori della provincia di Bari e che, per la prossima apertura della filiale a Bari, intende spostare unità impiegate dal proprio organico e da altri istituti di credito controllati direttamente — se intende intervenire presso il Banco di Roma per far coprire i nuovi posti con nuove assunzioni da operare nello stesso ambito provinciale che è la fonte di attività economica e di depositi per la Banca di Andria. (4-01313)

RISPOSTA. — In via generale le esigenze di personale presso le aziende di credito e i criteri di utilizzo di quello esistente rientrano nell'ambito delle questioni di carattere organizzativo delle aziende stesse e sono rimessi alle valutazioni degli organi interni competenti, conformemente alla normativa vigente in tema di lavoro dipendente. Resta, pertanto, esclusa la possibilità di interferenza in materia da parte di organi esterni e, in particolare, degli organi posti al vertice del sistema creditizio (come il ministro del tesoro) o di

quelli preposti al controllo dell'attività bancaria (come la Banca d'Italia).

Si soggiunge, ad ogni buon conto, che la Banca di Andria la quale è stata autorizzata ad aprire un proprio sportello in Bari, risulta controllata dal Banco di Roma e non ancora incorporata da questo, né è possibile allo stato attuale formulare ipotesi circa l'esito dell'istruttoria della relativa richiesta di incorporazione condotta dalla Banca d'Italia.

Il Ministro: PANDOLFI.

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano ostato al riconoscimento degli esoneri sindacali per talune organizzazioni sindacali che già in passato avevano beneficiato di tale diritto mentre ad altre è stato ampiamente riconfermato.

In particolare si chiede di conoscere l'elenco completo del personale al quale è stato concesso l'esonero per l'anno scolastico in corso e relative organizzazioni sindacali di appartenenza, nonché i criteri adottati per la ripartizione dei contingenti e le modalità con le quali i sindacati beneficiari hanno dimostrato la loro rappresentatività.

Quanto sopra anche in considerazione del fatto che l'ultimo comma dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249 pone e sancisce che il contingente degli esoneri, demandato alla Presidenza del Consiglio dei ministri udite le organizzazioni sindacali interessate, viene determinato ogni tre anni, nel primo trimestre. (4-01437)

RISPOSTA. — Questo Ministero non dispone, allo stato attuale, di ulteriori notizie rispetto a quelle già comunicate all'interrogante con nota del 5 novembre

1979, n. 00948, con la quale è stato dato riscontro alla precedente interrogazione n. 4-00100 di analogo contenuto.

Il Ministro: VALITUTTI.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, TEODORI E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui sono venuti a trovarsi alcune centinaia di studenti-lavoratori che si sono vista rifiutare l'iscrizione con pretesti banalissimi ai corsi di scuola-serale nei vari istituti della città di Padova e quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere l'arbitraria decisione del provveditorato di Padova che suona come decisione di adozione del numero chiuso proprio nel momento in cui più sentita da tutti è la necessità che il mondo della scuola e quello del lavoro si saldino in un collegamento armonico.

(4-01167)

RISPOSTA. — La questione segnalata dagli interroganti è stata positivamente risolta, tenuto conto che questo Ministero, in data 24 ottobre 1979, ha autorizzato il provveditore agli studi di Padova, che ne aveva fatto richiesta, ad accettare le iscrizioni tardive di studenti lavoratori ai corsi serali, presso il locale istituto tecnico commerciale Calvi.

Quanto ai motivi che, in un primo tempo, avevano impedito l'accoglimento di un certo numero di iscrizioni, essi non sono da attribuire a decisioni arbitrarie del provveditore agli studi, ma semplicemente al fatto che molti studenti lavoratori, ignorando i termini di scadenza per la presentazione delle domande, non avevano prodotto tempestivamente la necessaria documentazione. La questione è stata, per altro, a suo tempo chiarita ad una delegazione di rappresentanti di scuole serali interessate dallo stesso dirigente dell'ufficio scolastico di Padova.

Il Ministro: VALITUTTI.

TREBBI ALOARDI IVANNE, MARGHERI, FERRARI MARTE E FORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Direzione della Montedison di Castellanza (Varese) ha proceduto il 31 agosto 1979 al licenziamento del lavoratore Aldo Bianchi dipendente della suddetta azienda da oltre 36 anni attivista sindacale e membro del comitato direttivo provinciale del sindacato chimici.

Gli interroganti considerando che tale licenziamento è avvenuto senza preavvisare i sindacati, e quindi fuori da quanto è tassativamente prescritto dagli accordi interconfederali;

considerando inoltre che tale licenziamento è avvenuto senza motivazione ufficiale e dopo lotte aziendali per la difesa della salute ed il risanamento dell'ambiente, in una fabbrica nota per la lunga catena di incidenti e di atteggiamenti antisindacali e discriminatori, già oggetto di lotte sindacali ed interventi parlamentari; chiedono di conoscere quali misure intendono prendere per sollecitare la direzione della Montedison di Castellanza a ritirare tale ingiustificato e provocatorio provvedimento. (4-00853)

RISPOSTA. — Gli organi periferici del Ministero del lavoro hanno accertato che, in data 18 settembre 1979, il provvedimento di licenziamento del lavoratore e sindacalista Aldo Bianchi, dipendente della Montedison società per azioni di Castellanza (Varese), è stato revocato dalla società.

Il predetto lavoratore è stato riammesso al lavoro con effetto immediato e gli è stata corrisposta la retribuzione non percepita per le giornate di sospensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

TREMAGLIA, BAGHINO, FRANCHI E SOSPIRI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che una troupe televisiva si è portata, nei primi giorni di luglio, a Pisa per registrare alcune inter-

viste agli utenti dell'INPS mentre erano in fila agli sportelli in attesa di ricevere il modello per la presentazione della dichiarazione dei redditi;

per sapere se è altresì esatto che scopo dell'autore del servizio era quello di rappresentare lo stato di disagio, se non l'insofferenza, dei pensionati nei confronti della burocrazia e degli apparati statali; ma ciò non si verificò perché davanti alla macchina da presa della Rete 2 si alternarono persone calme, pazienti, comprensive;

per conoscere infine se è esatto che l'autore del servizio, davanti al fallimento della missione, avrebbe pensato di rimediare con una finzione scenica facendo pervenire da Roma « attori e attrici » con la parte da recitare imparata a memoria;

se tutto ciò è esatto, come da rapporto inviato a Roma dallo stesso Direttore dell'INPS di Pisa, sapere quanto è costata questa finzione scenica e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli autori. (4-00466)

RISPOSTA. — Occorre premettere, in via generale, che non rientra fra i poteri del Governo quello di censurare l'operato della RAI in materia di contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto lamentato dagli interroganti, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che nel maggio 1979 una *troupe* della Rete 2 TV si è recata

alla sede dell'INPS di Pisa per girare una puntata della rubrica *Alle prese con...* La scelta di quella città è stata concordata con la direzione generale dell'INPS trattandosi di una sede che costituisce un caso positivo di efficienza nell'espletamento delle pratiche pensionistiche. Lo scopo dell'inchiesta era, com'è consuetudine in questi casi, quello di presentare uno spaccato il più obiettivo possibile — ma non per questo privo di dialettica — del normale rapporto tra utenti e strutture previdenziali.

Circa l'utilizzazione di attori professionisti, essi sono stati impiegati per sceneggiare la sigla del programma e per leggere i dati statistici durante la trasmissione.

Infine, per quanto attiene al costo del documentario, la RAI ha assicurato che la spesa non è stata superiore a quelle previste per tale tipo di inchiesta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: quando saranno pagati gli arretrati versati alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS dalla Cassa Svizzera di compensazione dell'Assicurazione federale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, ai signori Ritrovato Francesco n. AVS 748.06.117.157 per gli anni dal 1974 al 1979 e alla signora Iozzo Francesca in Ritrovato n. AVS 748.29.736.253 per il periodo settembre 1977-ottobre 1978, residenti a Chiaravalle (Catanzaro). (4-00744)

RISPOSTA. — Gli importi relativi agli arretrati liquidati dalla Cassa svizzera di compensazione ai signori Ritrovato Francesca Iozzo e Francesco Ritrovato sono stati trasferiti alla sede dell'INPS di Catanzaro che dovrà arttenere dalle somme spettanti (lire 3.238.900 alla signora Ritrovato Iozzo Francesca e lire 7.771.000 al signor Ritrovato Francesco), quanto eventualmente già corrisposto da detto Istituto a se-

guito della riliquidazione della pensione italiana in regime di convenzione internazionale. Non appena effettuate le operazioni di conguaglio, le somme saranno liquidate agli interessati.

Il Ministro: SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quando sarà pagata al Signor Elia Piccinni nato e residente a Ruggiano (Lecce), l'indennità forfettaria per l'assicurazione e la vecchiaia che, stante la comunicazione in data 21 giugno 1978 effettuata con lettera 716.11.409.154 BO/Fp dalla Cassa Svizzera di compensazione dell'assicurazione federale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, è pervenuta alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS da quasi un anno. (4-00745)

RISPOSTA. — L'indennità forfettaria di franchi svizzeri 17.252, pari a lire 8.011.200, liquidata dalla Cassa svizzera di compensazione in favore del signor Piccinni Elia, è stata posta in pagamento in data 3 ottobre 1978 con mandato n. 10984 emesso sull'Istituto bancario San Paolo di Torino. Qualora l'interessato non abbia riscosso detta somma dovrà rivolgersi all'Istituto bancario.

Il Ministro: SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: lo stato della richiesta di assegni per la coniuge inoltrata il 16 settembre 1975, dal signor Antonio Di Marzio residente a Farciennes (Belgio), titolare della pensione di invalidità n. 2206/37388646 10/S. (4-00747)

RISPOSTA. — La domanda di assegni per il coniuge, inoltrata dal signor Antonio Di Marzio, residente a Farciennes (Belgio), risulta definita e la prestazione di cui lo stesso beneficia a carico dell'INPS è in regolare pagamento ed è comprensi-

va degli assegni familiari per il coniuge a carico.

Il Ministro: SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere con quali criteri gli uffici Scuola dei Consolati italiani in Germania hanno indetto i concorsi per incarichi e supplenze per l'anno 1979-1980, in quali Consolati si sono svolti tali concorsi, chi ha scelto i componenti delle Commissioni giudicatrici e se risultano vere le voci che in alcuni concorsi ci sono state delle irregolarità. (4-01334)

RISPOSTA. — Il reclutamento del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, è disciplinato dalla legge 26 maggio 1975, n. 327, e in particolare dal titolo primo, capitolo primo, e titolo terzo, capitolo primo, di detta legge, nonché dall'ordinanza interministeriale 30 novembre 1978, n. 3835, applicativa degli articoli 5 e 21 della succitata legge. In virtù di tale normativa, la rappresentanze diplomatiche e consolari interessate pubblicano un bando di reclutamento che prevede la formazione di specifiche graduatorie in vari tipi di incarico e di nomina.

Una commissione formata *in loco*, composta di rappresentanti dell'autorità diplomatica o consolare, e da personale designato dalle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative, procede alla formazione delle graduatorie sulla base dei titoli in possesso dei candidati e dell'esito di un colloquio diretto ad accertare la conoscenza della lingua e cultura locale. Tali graduatorie sono successivamente verificate da una commissione nominata con decreto del ministro degli esteri e composta da rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero della pubblica istruzione, nonché da rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale docente e non docente incaricato in servizio all'estero. Detta procedura è stata rigorosamente applicata — come risulta anche dalle verifiche effettuate dalla com-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1979

missione di cui sopra — per la formazione delle graduatorie ed i conseguenti conferimenti di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1979-80 in tutte le circoscrizioni consolari italiane nella Repubblica federale di Germania.

Il Sottosegretario di Stato: BASLINI.

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — con indicazioni aggiornate — l'ammontare dei residui passivi di ogni singola regione a statuto ordinario o speciale.
(4-00879)

RISPOSTA. — Non è possibile a questo Ministero fornire i dati richiesti in ordine all'ammontare dei residui passivi delle amministrazioni regionali alla data del 31 dicembre 1978 in quanto, a tutt'oggi, solo 6 regioni hanno trasmesso il conto consuntivo dell'esercizio 1978.

In mancanza di tali elementi si ritiene che la valutazione del fenomeno dei residui passivi delle regioni alla data anzidetta possa attendibilmente ricavarsi con riferimento alla consistenza della giacenza di tesoreria delle regioni stesse alla fine del 1978. Dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia e da quelli risultanti dal conto riassuntivo del Tesoro risultano le seguenti giacenze di fondi regionali al 31 dicembre 1978:

	miliardi di lire
a) depositi in conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato . .	757
b) depositi in conto corrente fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato . .	2.268
c) depositi presso gli Istituti di credito	4.924
IN TOTALE	<u>7.949</u>

L'ammontare di tali depositi costituisce indizio dell'esistenza di una notevole massa di residui passivi, anche se essi possono in parte derivare da risorse proprie delle regioni e da eventuali economie di bilancio.

Più significativi sono invece i dati, anche se non completi, in possesso di questa Amministrazione con riferimento alla situazione dei residui passivi delle regioni al 31 dicembre 1977. Tali dati sono riportati nel prospetto che si allega.

REGIONI A STATUTO ORDINARIO, A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

REGIONI	Ammontare residui passivi al 31 dicembre 1977
Valle d'Aosta	61
Piemonte	636
Lombardia	791
Trentino-Alto Adige	23
Provincia di Trento	322
Provincia di Bolzano	343
Veneto	442
Friuli-Venezia Giulia	275
Liguria	138
Emilia-Romagna	233
Toscana	166
Umbria	103
Marche	140
Lazio	273
Abruzzi	175
Molise	54
Campania	—
Puglia	—
Basilicata	160
Calabria	—
Sicilia	747
Sardegna	—
TOTALE	<u>5.082</u>

N.B. — Non sono disponibili i dati delle regioni Campania, Puglia, Calabria, Sardegna.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

ZANFAGNA E PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli nella riunione del 17 luglio avrebbe deciso un concorso per cinquecento posti d'impiegati di cui cento a disposizione degli idonei al concorso di tre anni fa e ottanta per chiamata diretta per le sedi di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese e, nell'affermativa, quali provvedimenti intenda prendere per evitare che l'istituto proceda a quelle assunzioni clientelari che i dirigenti avevano promesso durante il periodo delle elezioni politiche.

Non sembra giusto e non è ammissibile che in una città come Napoli, assetata di posti di lavoro, un istituto di diritto pubblico proceda ad assunzioni particolari con l'evidentissimo scopo di favorire i soliti personaggi del potere.

(4-00488)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, nel corso della riunione del 17 luglio 1979, nell'ambito di un più ampio disegno programmatico degli organici, da definire nei dettagli, ha autorizzato, per sopperire alle più immediate esigenze operative:

a) l'espletamento di un pubblico concorso per esame a n. 40 posti di impiegato di seconda classe, da destinare al centro elaborazione dati, riservato ai residenti nelle regioni Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Campania;

b) l'assunzione, per chiamata diretta di n. 80 impiegati amministrativi, secondo i seguenti principali requisiti e modalità:

maturità tecnica commerciale, ovvero laurea in economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze bancarie e assicurative, scienze economiche e marittime, economia politica ed economia aziendale, con votazioni non inferiori, rispettivamente, a 50/60 e a 100/110, conseguito nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1977 ed il 31 agosto 1979;

1) residenza da almeno cinque anni in comuni della provincia dove è prevista la assegnazione o in province confinanti;

2) individuazione degli aspiranti mediante avviso di assunzione garantito da idonea pubblicità;

3) selezione mediante colloqui, effettuati da una commissione formata da dirigenti del Banco per accertare il grado di cultura e la specifica attitudine tecnico-professionale degli aspiranti;

c) l'assunzione di n. 100 impiegati amministrativi, da scegliere sulla base di una graduatoria da formarsi promiscuamente — a cura di una apposita commissione — tra gli idonei di due precedenti concorsi.

In particolare, le assunzioni di cui ai precedenti punti b) e c) sono destinate a soddisfare l'impellente necessità di coprire gli organici delle nuove filiali del Banco in Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese, necessità che ha portato gli esponenti aziendali ad escludere il ricorso al concorso pubblico, in considerazione dei tempi tecnici richiesti da tale procedura, incompatibili con un soddisfacente appagamento delle esigenze aziendali. Si rileva, altresì, che anche per le menzionate assunzioni per chiamata diretta (n. 80 elementi) sono fissate forme di pubblicità e selezione nonché la condizione di residenza nelle stesse provincie o in quelle contermini, dove è prevista l'assegnazione.

Ciò posto, deve rilevarsi che resta preclusa a questa Amministrazione ogni valutazione sulle esigenze del predetto Istituto in materia di personale e sul suo reclutamento, atteso che qualsiasi decisione concernente la gestione del personale stesso non può che essere rimessa all'autonoma responsabilità dei competenti organi aziendali.

Il Ministro: PANDOLFI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno finora ostacolato l'esame del ricorso n. 73249 presentato dal signor Bossetti Angelo, nato l'8 dicembre 1921 e residente a Spino d'Adda (Cremona) e trasmesso dalla Corte dei conti con elenco n. 3605,

per il riesame ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 585 del 28 luglio 1971, ed assunto a protocollo e distinto con il numero di posizione 102516/R-R di cui è stata data comunicazione all'interessato, con lettera della direzione generale delle pensioni di guerra (ispettorato) il 14 novembre 1975;

per sapere inoltre, cosa intenda fare affinché il ricorso sopracitato possa quanto prima essere esaminato dalle Commissioni preposte e sia data all'interessato definitiva risposta. (4-00949)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 aprile 1967, n. 2247762, al signor Angelo Bossetti venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per i progressi esiti di piccola ferita lacero contusa dell'emiscroto destro, perché ritenuti non classificabili e per gli allegati esiti di frattura della prima lombare con conseguente scoliosi sinistra ed artrosi reattiva dei metameri contigui, in quanto non debitamente constatati, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 732419 prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego, è stato dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bossetti.

Dal cennato riesame è risultato che il predetto ricorrente è stato prigioniero durante l'ultimo conflitto e poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute più favorevoli disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate ai fini pensionistici, si è proceduto ad esaminare nel merito la pratica del signor Bossetti per quanto concerne, in partico-

lare, la dipendenza da causa di servizio di guerra degli esiti di frattura della prima lombare di cui sopra è cenno.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detti esiti di frattura con il servizio militare e la successiva prigionia subita dall'interessato durante la guerra 1940-1945.

In conseguenza è stato predisposto schema di decreto che prevede, fermo restando il giudizio di non classificabilità degli esiti di ferita lacero contusa dell'emiscroto destro, il diniego del trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dei surriferiti esiti di frattura della prima lombare con scoliosi sinistra ed artrosi reattiva dei metameri contigui e, nel contempo, la revoca parziale del provvedimento precedentemente adottato. Su detto schema di decreto dovrà però pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il reattivo fascicolo degli atti n. 1591071/D.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato consenso si sarà pronunciato, questa Amministrazione provvederà ad informare il signor Bossetti in merito all'ulteriore seguito della pratica .

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter e quali siano i contributi che intende dare perché venga definita la pratica di pensione di guerra inoltrata dalla signora Martinenghi Maria, nata il 15 giugno 1918 e residente a Peschiera Borromeo (Milano); la signora è vedova di Reati Adriano, posizione n. 9069746/D.

L'interrogante fa presente che l'ulteriore documentazione richiesta per completare la pratica dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione VIII, tramite il comune di Milano, è stata trasmessa immediatamente con lettera del 19 gennaio 1977, ma da allora l'interessata signora Martinenghi non ha ricevuto più alcuna notizia. (4-01071)

RISPOSTA. — La pratica di pensione diretta n. 9069746/D relativa al signor Adriano Reati risulta definita negativamente con determinazione direttoriale n. 2638214/Z del 30 aprile 1979. Detto provvedimento è stato adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore la quale, nella seduta del 27 luglio 1978, ha escluso ogni relazione tra l'infermità cardiaca, denunciata dal signor Reati ai fini pensionistici ed il brevissimo servizio militare prestato dal medesimo durante l'ultimo conflitto. In conseguenza, la istanza con la quale la signora Maria Martinenghi, dopo il decesso del marito avvenuto il 10 novembre 1973 per emiplegia sinistra, aveva chiesto di conseguire trat-

tamento pensionistico di guerra in qualità di vedova del suindicato dante causa, è stata respinta con determinazione direttoriale n. 2638213/Z del 30 aprile 1979.

Entrambe le surriferite determinazioni direttoriali, approvate dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 6 giugno 1979, risultano trasmesse al comune di Peschiera Borromeo per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.